Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 17 Marzo 1923 — ROMA — Sabato 17 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 65

Note del giorno

Il problema ferroviario

Quando il governo dell'on. Mussolini assunse il potere, col proposito di una larga e radicale opera di ricostruzione, uno dei problemi che si affacciava più grave ed urgente era quello delle ferrovie, del loro funzionamento e del loro bilancio. E fin dal primo momento corse la voce che il governo, ubbidendo alla sua idea di carattere eminentemente *liberale* — di quel liberalismo che non si confonde in nessun modo con la degenerazione demagogica della democrazia, la quale del resto è tutt'altra cosa dal liberalismo — di sveltire lo Stato, liberandolo dalle superstrutture ed incrostazioni economiche, per ridurlo alle sue superiori funzioni politiche, avrebbe cercato di ridare le ferrovie all'industria privata...

Poteva parere, questo proposito, a certe mentalità una retrogressione a condizioni superate. Quasi venti anni fa il governo italiano, essendo al potere l'on. Giolitti, aveva pure dovuto considerare il grave problema, ed era venuto alla conclusione contraria. Il perchè della quale conclusione è stato dichiarato, con la solita lucidezza, dall'on. Giolitti nelle sue «Memorie», ed è degno di considerazione il fatto che l'on. Giolitti, fra le ragioni date, non ne avanza una sola che possa parere una ragione di principio ed indicare una particolare simpatia e preferenza per l'esercizio statale. Le ragioni date dall'on. Giolitti sono semplici ragioni di contingenza e di convenienza occasionale; la situazione allora si presentava tale, ed il problema era posto in modo che in quel momento non vi era altra soluzione ragionevole che quella adottata...

La revisione odierna non è dunque una contraddizione a quello che allora si fece, ma una ripresa in esame in condizioni e circostanze mutate. Allora il rapido incremento della economia paesana richiedeva un grande, rapido sforzo che non poteva essere compiuto che dallo Stato; le ferrovie dovevano essere strumento alla espansione della economia nazionale. Oggi, in un periodo nel quale, per ragioni universali, si impone una politica di economie e di riadattamento, il problema ferroviario si ripresenta in nuove forme, ed il governo, con vigile senso delle contingenze, a parte i principii di indole generale a cui i suoi uomini dànno la loro fede, provvede a risolverlo secondo le convenienze nuove. In fondo, è sempre la stessa politica di saggia adesione alla realtà, secondo i suoi inevitabili mutamenti.

E che tale sia lo spirito che presiede ai nuovi propositi ed alle conseguenti decisioni, ce lo mostra il carattere di queste decisioni stesse. L'idea, che poteva sorridere a qualche astrattista della economia, di liberare *sic et simpliciter* lo Stato dalla funzione ferroviaria, è decisamente scartata. La situazione trovata non è distrutta, ma semplicemente e prudentemente corretta. Lo Stato mantiene per proprio conto l'esercizio delle reti e linee ferroviarie principali; e fa benissimo, per ragioni politiche e militari che non hanno bisogno di particolari commenti e giustificazioni. Da questa vertebra centrale delle comunicazioni, di cui esso mantiene pienamente il controllo, esso distacca i sistemi secondarii, che non rispondono, almeno in molta parte, a necessità nazionali e nei quali ha sopratutto attecchita quella vegetazione parassitaria del favoritismo politico ed elettorale a cui il *deficit* ferroviario è principalmente dovuto. Ed offrendo l'esercizio di tali sistemi alla industria privata, lo Stato dà ad essa quella piena libertà senza la quale tale industria non potrebbe esercitarsi; libertà riguardo al reclutamento ed al pagamento del personale, e crediamo ancora riguardo alle corse ed alle tariffe, con le necessarie intese ed affiatamenti col sistema principale.

Ed ora attendiamo, e vedremo se l'intrapresa individuale, che ha così severamente e pur troppo anche giustamente, specie per l'ultimo periodo, criticato l'esercizio di Stato, saprà farsi avanti ed assumersi la responsabilità di meglio fare. Noi confidiamo che la prova sarà affrontata e superata.

Il bilancio degli Interni

Giorni sono, commentando con la più cordiale e meritata approvazione la condotta dell'on. De Stefani, il quale, essendosi assunta la responsabilità della revisione generale delle spese dell'Amministrazione statale, aveva voluto cominciare, per dare il buon esempio, da casa sua, noi auguravamo che gli altri ministri gareggiassero con lui nell'arduo compito, che oltre il valore materiale dei risultati, avrebbe avuto quello morale di liberare il contribuente italiano dalla triste impressione, che l'obolo sudato da lui versato allo Stato fosse allegramente e malvagiamente sperperato...

Ora, in questa gara, in cui gli attuali ministri dimostreranno più particolarmente la loro energia di volontà, e quel coraggio di eseguire doveri non popolari, che è la cote dell'uomo di governo, all'on. De Stefani segue, con cospicui risultati l'on. Mussolini nella sua funzione di Ministro degli Interni. Il bilancio da lui consegnato, con la debita revisione, all'on. De Stefani, contempla una economia di centosessanta milioni su una cifra globale di circa seicentotrentatrè, con una proporzione che supera di assai quel dieci per cento che noi proponevamo come mèta alla revisione totale dell'amministrazione statale. La parte più grossa di cotale economia è data dalla abolizione della Guardia Regia, che costava circa trecento milioni, ridotti ora alla metà per l'ampliamento del Corpo dei Reali Carabinieri e con l'istituzione della nuova Milizia Nazionale.

Siamo dunque sulla buona via, anzi sulla via maestra. Noi auguriamo e confidiamo che questa gara della economia, della semplificazione e della efficienza continuerà per tutti gli altri bilanci speciali, e, che la meta da noi indicata per una economia complessiva da un miliardo ad un miliardo e mezzo, potrà essere vittoriosamente raggiunta.

Allora, ed allora soltanto, il pareggio del bilancio potrà finalmente essere in vista; il che significa che non solo sarà restituita completamente all'interno ed all'estero, la fiducia nella finanza dello Stato, rafforzata anzi per l'ardua prova superata; ma significherà ancora che, cessando lo Stato gradatamente dal pompare per i suoi bisogni nel risparmio privato; questi saranno di nuovo liberati per l'incremento di quella economia privata, dalla cui floridezza soltanto anche la finanza statale può sperare il suo consolidamento definitivo.

Le conclusioni per Fiume a dopo le elezioni jugoslave?

FIUME, 16.

La Commissione paritetica nella seduta di ieri udita la relazione dei delegati sul traffico di Castua ha deliberato la concessione di tessere di frontiera. La Commisione ha trattato pure l'importante problema delle agevolazioni doganali tra i paesi limitrofi separati dal confine politico italo-fiumano-jugoslavo. La Commissione si è riservata di decidere dopo udite le autorità locali.

Si è convenuto, inoltre, di prorogare la validità del modus-vivendi tra Fiume e Susak nell'eventualità che l'attuale accordo provvisorio non fosse sostituito da un concordato definitivo che gli esperti devono preparare e sottoporre all'approvazione paritetica. Sono stati toccati infine i problemi portuali e ferroviari relativi alla questione vitalissima del consorzio, ma nessun accordo è finora sopravvenuto poichè per i delegati jugoslavi la questione fiumana, nell'attuale momento politico è estremamente delicata a causa della campagna elettorale che si concluderà domenica.

Soltanto dopo le elezioni jugoslave i lavori della Commissione paritetica potranno seriamente essere iniziati e proseguire rapidamente verso veri e propri accordi che Fiume ansiosamente attende.

SUSMEL.

Conflitti elettorali a Belgrado

TRIESTE, 16. — In Jugoslavia la lotta elettorale si svolge con grande vivacità a Belgrado vi è grande nervosismo. Nella Voivodina e in Macedonia il partito di Pasic ha poca speranza di successo, i partiti di opposizione si sono coalizzati per impedire il ritorno dei radicali al Governo.

Sono avvenuti anche conflitti che hanno richiesto l'intervento delle truppe.

Il leader laburista inglese a pranzo da Re Giorgio

LONDRA, 15.

Ramsay Mac Donald, capo dell'opposizione laburista alla Camera dei Comuni, è intervenuto stasera con altre personalità ad un pranzo al Palazzo di Buckinham, ove era stato invitato dal Re e dalla Regina.

I periti alleati per l'Oriente si riuniranno a Londra martedì

LONDRA, 15.

Lord Curzon e il conte di Saint Aulaire, ambasciatore di Francia, hanno avuto un colloquio circa la Conferenza che avrà luogo a Londra a richiesta del Governo inglese, fra i periti inglesi, italiani e francesi, i quali debbono prendere in esame le contro-proposte turche.

Si annuncia che i periti francesi ed italiani giungeranno a Londra lunedì e che le conversazioni cominceranno fino da martedì. Le contro-proposte turche sono attese stasera tardi o domattina.

Il Segretario di Stato agli affari esteri e l'ambasciatore di Francia hanno pure parlato della Ruhr.

Le controproposte turche a Parigi

PARIGI, 16.

Sono giunte a Parigi le controproposte turche. Esse comportano la soppressione e l'aggiunta di numerosi articoli al progetto di trattato e cambiamenti di redazione.

La salute di Lenin

RIGA, 16.

Il bollettino ufficiale sulle condizioni di Lenin del 14 marzo dice: «La difficoltà di parola e la debolezza del braccio destro e della gamba destra rimangono immutate. Le condizioni generali sono migliori. Temperatura 37, polso 90».

Contro queste notizie ufficiali stanno le seguenti provenienti da Vienna:

Le notizie che pervengono dalla Russia sulla salute di Lenin lasciano presumere che le condizioni sue siano ormai disperate. Un bollettino dice che i fenomeni di paralisi notati di lungo tempo sul fianco destro, si sono estesi anche al sinistro. Lunedì scorso Lenin fu preso da un attacco apoplettico e martedì perse la favella. Il cuore è debolissimo.

Gli sforzi per risolvere il conflitto della Ruhr

(Nostra corrispondenza dalla zona occupata)

DUSSELDORF, 16.

Il visitatore che credesse di vedere cose sbalorditive arrivando qui, ha un ottimo di delusione, poichè, l'occupazione franco-belga della Ruhr, sta ora prendendo una sua fisionomia di stabilizzazione, come quei mali che superato il periodo critico tentano di divenire cronici.

Ed è qui infatti il punto sfruttato, bisogna riconoscerlo con una certa abilità dalla stampa della Wilhelmstrasse, che contrariamente anche alle dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri del Belgio, S. E. Jaspar alla Tribuna insiste nel far credere ai tedeschi che l'occupazione della Ruhr è definitiva.

Il primo momento è contrassegnato dal «furore teutonico» scoppiato all'indomani del fatto avvenuto, e creduto almeno in molti centri della Germania, irrealizzabile.

La resistenza attiva, cogli incidenti che son noti a tutti; una violentissima campagna della stampa di Francoforte e di Berlino; gli scioperi dei lavoratori caratterizzarono questo primo periodo dell'occupazione della Ruhr.

La Germania, tentò, in questa prima fase di sollevare l'indignazione del mondo contro la Francia e il Belgio che l'avevano «aggredita»... press'a poco come nell'estate del 1914 i contadini di Pomerania armati col chiodo erano entrati a Bruxelles per la Chaussée de Louvain. Ma l'indignazione del mondo rimase allo stato puramente embrionale. La Germania, abbandonò questo sistema di difesa morale.

Il secondo periodo è invece caratterizzato dai numerosissimi atti di sabotaggio abilmente organizzati contro i telefoni e le ferrovie, i ponti e le strade. I giornali gridano ancora, ma in tono minore. La popolazione della Ruhr si rende conto dell'occupazione compiuta dalle truppe del generale Degoutte. Continua la campagna sui fogli di Berlino sul leit-motiv dell'occupazione definitiva.

Davanti al fermo contegno di Poincaré che ha una sua politica chiara seguita dai Ministri di Re Alberto, per necessità di risolvere lo stesso problema, la condotta del Presidente Cuno si modifica. La resistenza attiva diventa passiva. Ciò che prelude ad un eventuale intesa nata dalla logica stessa dello svolgersi degli avvenimenti.

Ci troviamo, secondo il mio parere, oggi — e l'esame che compio nella Ruhr me ne dà affidamento — alla fine di questo secondo periodo che precederà l'ultimo: quello dell'accordo definitivo, che non può mancare.

Per intendere l'attuale situazione bisogna considerare due punti di vista: il tedesco e il francese, che è chiaro. La Francia e il Belgio, hanno indubbiamente sofferto dalla guerra e per causa del loro vicino che non intende risarcire i danni, secondo il trattato di Versailles.

Ero ultimamente in Germania, e precisamente a Monaco, in uno di quei locali di notte dove i tedeschi dimostravano la loro impossibilità a pagare le riparazioni, smaltendo degli stocks di bottiglie di champagne a prezzi proibitivi.

E l'umorista che occupa sempre uno dei numeri centrali del programma di varietà tedesco faceva sbellicare dalle risa gli spettatori della Bombonnière mandando Poincaré a Berlino per prender denaro. Mandare qualcuno a Berlino: in dialetto bavarese significa semplicemente mandarlo a quel paese... o giù di lì. Ed era sopratutto il giù di lì che aveva ottenuto un grande successo.

E ci pensavo stamattina quando vedevo i camions e le trattrici dei francesi nelle vie di Dusseldorf passare davanti all'Arabischen Café. L'occupazione cammina. E chissà che qualche Berlinese, non si aspetti davvero e in buona fede di vedere i soldati Bleu horizon a Unter den Linden.

Ieri nei circoli giornalistici di Dusseldorf, che è diventato il quartiere generale della stampa sotto l'abile guida di Monsieur Poucet, circolava la voce che Hugo Stinnes si fosse recato a Parigi per conversare con Poincaré. Bisogna smentire assolutamente questa notizia fantastica. Per quanto grande sia la potenza finanziaria dell'Uomo nero di Francoforte, capo riconosciuto del nuovo feudalesimo industriale della Germania del dopo-guerra, Poincaré non può trattare con Cuno.

Del resto, un'autorevole personalità dell'entourage del generale Degoutte, mi affermava ancora iersera che Poincaré aveva le migliori intenzioni di intendersi con Cuno, ma che gli industriali tedeschi che son le vere e occulte potenze della Germania attuale, non potevano aver alcuna voce diretta in queste trattative politiche, preliminari che precederanno certamente ad un accordo definitivo.

La Germania d'altra parte, superato il primo periodo di stupore per l'occupazione della Ruhr, deve di giorno in giorno maggiormente rendersi conto che il linguaggio della Francia e del Belgio è intenzionalmente il migliore per gettare la base d'un accordo definitivo. La Germania deve accorgersi che il sistema della resistenza passiva non può eternarsi. E un tedesco di Francoforte col quale ho parlato lungamente e che è nell'alta finanza, mi diceva precisamente che anche nei centri più reazionari e più pangermanisti (esiste dunque ancora il Pangermanismo?) si incominciava a far strada il concetto di un'intesa precisa e chiara colla Francia e col Belgio.

Son molti i tedeschi — mi diceva il mio informatore — che vorrebbero stabilire una volta per tutti gli accordi definitivi d'una vera pace che non renda la Germania povera come l'Austria e quindi un peso morto per l'Europa, ma equilibrasse le volontà della Francia e del Belgio con i desideri della Germania.

Ormai i tedeschi si sono accorti personalmente e se ne son resi benissimo edotti che la Francia non fa dello chiqué, per usare una parola francese. La Germania non sa — e qui nella Ruhr lo si vede meglio che altrove — dove i ventidue finanzieri tedeschi che reggono ormai la sua vita, vogliono condurla. In un momento come questo, che è per la Repubblica di grandissima difficoltà, il fattore economico ha la preponderanza su quello morale e politico. Ma si tratta — e lo diceva ancora pochi giorni fa Poincaré — di costruire per le generazioni di domani un avvenire senza paura. Meglio risolvere quindi oggi, una questione che potrebbe rinascere domani se mai definita. Per la pace di questa travagliata Europa è bene dunque che l'occupazione della Ruhr termini con un accordo tra le parti interessate.

Nella Ruhr a parte i soliti incidenti di sabotaggio e di resistenza, non avvengono più i fatti dei primissimi giorni che avevano messo le truppe francesi e le truppe belghe di fronte alla popolazione tedesca. Il Belgio e la Francia che avevano conosciuto le gioie dell'invasione e dell'occupazione tedesca, hanno dimostrato a loro volta, sia pure in proporzioni e con carattere diversi, quello che è un'occupazione, alla popolazione tedesca.

Ora, i servizi procedono mirabilmente e la più stretta cooperazione fonde i francesi e i belgi. Ma si sente, visitando la Ruhr, parlando con tedeschi e con francesi e con belgi, che un accordo non può esser molto lontano. E si sente sopratutto che da una parte e dall'altra si cerca già qualcuno che possa servire da intermediario.

L'altro giorno, nella sala del Schloss Burg Hotel di Dusseldorf una personalità politica belga che è anche un giornalista e un senatore, mi diceva: E' il ruolo dell'Italia!

Il suo ruolo non sarà facile nè semplice. Si tratterà di salvare la Germania se è possibile da una bancarotta completa e di fare opera di giustizia verso la Francia e verso il Belgio.

E diciamolo subito. Un'intromissione dell'Italia, a suo tempo, sarebbe certo ben accolta, da ambo le parti. Del resto non è questa parte di distributrice di giustizia nelle belle tradizioni romane?

NINO SALVANESCHI.

L'Inghilterra rifiuta ogni mediazione

La Germania deve trattare direttamente

LONDRA, 15.

L'«Agenzia Reuter» apprende da fonte bene informata che, presentandosi l'occasione, il Governo britannico rinnoverà le sue dichiarazioni di non voler servire da intermediario tra la Francia, il Belgio e la Germania. Non spetta al Governo britannico di intervenire ma bensì alla Germania di presentare un piano che abbia l'appoggio degli industriali tedeschi e che soddisfi la Francia e il Belgio di iniziare i negoziati.

Se i tedeschi presentassero un piano al Governo inglese questi farà semplicemente osservare che le proposte debbono essere dirette ai Governi francese e belga.

Riserbo ufficioso a Berlino

BERLINO, 16.

Le voci di azione inglese e di sondaggi francesi a Berlino vengono trattate qui con riserva.

Il «Worwaerts» intitola queste voci: «Desideri pasquali» e sembra all'organo socialista che la ragionevolezza cominci a farsi strada. Non vuole però darsi ad aspettative ottimiste e crede che una via di uscita potrà trovarsi solo se le classi operaie dei Paesi interessati vorranno abbandonare ai loro Governi il punto di vista del prestigio.

La Germania, dice il «Berliner Tageblatt», non ha per principio nulla in contrario a prendere in esame una iniziativa inglese, dato che il fatto che essa aprirebbe la via ad una sistemazione internazionale, sembra preferibile ad una discussione con la Francia. Se però si confermasse che la Francia ha presentato a questo proposito un programma all'Inghilterra e che è il programma dell'imperialismo, allora tutte queste voci di intervento prenderebbero un singolare aspetto.

All'ultim'ora si ha l'impressione che poco o nulla vi sarebbe di consistente nelle voci corse.

Per le conversazioni dirette Parigi-Berlino

PARIGI, 16.

Si hanno anche oggi numerosi sintomi i quali confermano che la Francia attende di negoziare con la Germania. Prima di tutto l'improvviso miglioramento del cambio e in secondo luogo il contegno della stampa francese che dal Convegno di Bruxelles non ha fatto che alludere alla possibilità di conversazioni dirette tra Parigi e Berlino, allusioni che oggi si sono intensificate.

Si hanno poi ragioni per credere che l'iniziativa dei negoziati sia stata presa dal Governo inglese. Tra Londra e Berlino sono certamente in corso delle conversazioni per fissare i termini delle proposte che la Germania si prepara a fare. Ma poichè Parigi ha lasciato intendere che non desidera trattare con alcun Governo intermediario, così è probabile che a Londra si pensi di indurre qualche altro Governo direttamente interessato al problema attuale ad intervenire nella mediazione.

Un fatto di poco conto ma che pure può essere un indizio di questo desiderio del Governo inglese è avvenuto stamane in seno alla Commissione delle Riparazioni la quale si è riunita in seduta plenaria.

Avendo il Delegato dell'Italia domandato che la Germania faccia certi pagamenti in natura, il Delegato britannico ha creduto opportuno dichiarare che quantunque deve astenersi dalla votazione, tuttavia sente il bisogno di esprimere la sua particolare simpatia per il nostro Paese.

Il significato di tale dichiarazione non è sfuggito ai presenti i quali hanno avuto l'impressione che Londra si adoperi in questo momento per cercare di trovare un appoggio a Roma al fine di risolvere non solo la questione della Ruhr ma anche il problema più complesso delle riparazioni.

Già si discorre sulle offerte concrete che la Germania sarebbe disposta a fare. Essa si impegnerebbe di versare agli Alleati 50 miliardi e per gli altri 82 di buoni sarebbe disposta a lasciare proporre la soluzione che gli Alleati ritenessero più pratica.

Quanto ai pegni che la Francia ha diritto di esigere il problema oggi si affaccia in modo assai più semplice di quanto si presentasse prima che avvenisse l'occupazione della Ruhr. La Francia ha già la Ruhr in mano, quindi si tratterebbe di conservare una parte in pegno e questa parte potrebbe essere proporzionata agli obblighi che la Germania ritenesse di soddisfare.

SARTI.

La morte della Regina Milena

L'annunzio ufficiale

L'«Agenzia Stefani» comunica:

La Regina Milena, è morta ad Antibo questa notte alle ore 1.20.

La Regina d'Italia si trovava presso sua madre. Essa aveva lasciato il Capo di Antibo a mezzanotte, in treno speciale diretta in Italia. La famiglia dell'ex-Regina avvisò la Regina Elena a mezzo di un telegramma che raggiunse il treno speciale alla stazione di Genova. La Regina tornò immediatamente indietro, giungendo in tempo per raccogliere l'ultimo respiro della madre.

* * *

Fu nel pomeriggio di ieri che dopo un alternarsi di notizie confortanti e sconfortanti si delineò inevitabile la catastrofe. Ieri sera infatti l'«Agenzia Stefani» comunicava: «Lo stato di salute della Regina Milena è oltremodo inquietante. Sebbene esso sia molto grave, la Regina conserva però la conoscenza.

Si trovano al capezzale della Regina Milena tutti i figli compresa S. M. la Regina d'Italia.»

Il grande lutto che colpisce la Famiglia Reale, e in particolar modo la nostra amata Regina, è lutto di ogni cuore italiano.

La Regina Milena nacque a Cevo, nel 22 aprile 1847. Essa apparteneva ad una delle più cospicue famiglie del Montenegro, quella del voivoda Pietro Vukotich, intrinseco amico ed anima gemella del principe Mirko Petrovich, fratello del principe Danilo, che fu assassinato a Cattaro. Il principe Nicola salì sul trono del Montenegro in giovine età, come nipote del precedente sovrano. Quando il principe Nicola ebbe raggiunta l'età maggiore, Mirko Petrovich — secondo il patriarcale uso slavo — scelse per lui e gli diede in moglie Milena, figlia dell'amicissimo suo Vukotich. E le nozze ebbero luogo il 27 ottobre 1860.

Da questo matrimonio nacquero la principessa Zorka, sposata al defunto Re dei serbi Pietro Karageorgevich; la principessa Militza, sposata al granduca russo Petar Nicolaievich; la principessa Stana, sposata al granduca Nicola Nicolajevich; la principessa Maria, morta in tenera età; la principessa Elena, ora Regina d'Italia; la principessa Anna, sposata al principe di Battenberg, la principessa Sofia, morta in tenera età; e le principesse Xenia e Vera, tuttora nubili. E i tre figli: il principe Danilo, che dopo la morte di suo padre Nicola I, venne proclamato Re del Montenegro ed abdicò in seguito a favore del suo nipote Michele I; il defunto principe Mirko e il principe Pietro.

Quantunque la costituzione montenegrina, come in ogni paese slavo, escludesse le donne dalla politica, nondimeno il comune consenso dei montenegrini riconobbe sempre come la principessa Milena inspirasse tutti gli atti migliori compiuti da suo marito.

La Regina Milena, intelligentissima, fu un'autodidatta: quando essa era giovinetta, la istruzione femminile, negli usi montenegrini, era assai limitata: ma essa trovò modo di studiare, e riuscì a parlare bene, oltre la propria lingua, il tedesco, il francese ed il russo. Il Re Nicola, che era uno dei più eminenti letterati del mondo slavo, aveva raccolto un'assai scelta biblioteca, nella quale, oltre i classici antichi, era raccolto quanto di più alto e di più egregio producesse la letteratura europea; e la Regina Milena appassionatamente lesse, lesse moltissimo. Il suo talento e il suo tatto naturale le diedero così il modo di assimilarsi una specie di scienza pratica di governo, che le permise di essere illuminata e fortunata ninfa Egeria di suo marito, sia nelle guerre, sia negli affari diplomatici, sia nelle questioni di famiglia.

«Mai — soleva dire il Re Nicola — mai il consiglio di questa Donna fu errato; più di una volta, essa, colla sua prudenza, ha salvato il Governo dal prendere disposizioni troppo ardite e forse pericolose».

Negli avvenimenti ultimi della grande guerra, la Regina Milena fu angelo di carità e di beneficenza pel suo popolo, e insieme a lei, si adoperarono nell'azione santa le principesse Xenia e Vera, con tutte le giovani parenti della Casa reale. — Ed in questa opera caritatevole perseverò, con grave sacrificio, anche nel tempo in cui rimase, vivente Re Nicola, rifugiata a Bordeaux, a Pau, a Neuilly-sur-Seine, e ad Antibo, finalmente, ove, cessato ogni appoggio per parte della Francia, la Famiglia reale dovette restringersi assai modestamente.

Fra le benemerenze di questa mirabile Donna si ricorda l'altissima opera di civiltà e di rigenerazione da lei attuata nel suo diletto Paese. — Essa, d'accordo colla Imperatrice di Russia, fondò un Istituto femminile a Cettigne, per la educazione civile e letteraria delle figliuole di famiglie montenegrine e, in genere, di famiglie slave, comprese le russe. Tale Istituto ebbe fortuna: le figliuole slave accorsero da ogni parte a Cettigne.

Dopo il suo matrimonio col Re Vittorio Emanuele III, la Regina Elena, associandosi colla sua Madre, fondava a Cettigne una scuola di Arti e Mestieri, con reparti maschili e femminili, obbligando le famiglie a farlo frequentare dai figliuoli, perchè questi poi nella vita avessero una professione civile. Anche questa Scuola, in breve, fu frequentatissima ed ebbe la virtù di trasformare completamente la vita della popolazione maschile, che prima era abituata a considerare assai poco la donna — talvolta ridotta a funzioni da bestia da soma — e a dedicarsi unicamente all'esercizio delle armi e alla guerra.

La Regina Milena, a complemento della rigeneratrice opera sua, fece poi emanare un decreto, col quale era abolito il regime delle fatiche, alle quali prima le donne erano sottoposte.

La Regina Milena fu rinomata per la sua bellezza. La sua meravigliosa venustà fisica completò la bontà del suo cuore, per la quale a quanti la conobbero apparve doppiamente bella.

La "Principessa dei Balcani"

Ricordo la Regina Milena nei giorni dell'incoronazione di Nicola a Re del Montenegro. Cettigne, nell'agosto del 1910, civettuola e festante, era divenuta il centro della politica balcanica. Dalle più lontane vallate di Novi Bazar e della Toscheria erano venute torme di cavalieri e di popolani a prestare omaggio, nel loro caratteristico costume nazionale, al Gospodàr e alla Gospodina. Tutte le vie e le piazze della capitale della Tzernagora eran circondate o fiancheggiate da schiere interminabili di guerrieri nei loro variopinti equipaggiamenti.

E per le vie gaie di luce, di colori, di vessilli, di fanfare, si avanzavano a piedi, a braccetto, con una serenità patriarcale, Re Nicola e la Regina Milena. Erano seguiti da cortei immensi, dai rappresentanti di tutte le dinastie dell'Europa centrale. Non posso dimenticare la calma radiosa e la tranquillità bonaria di quella piccola compagna del Re, amorevole e tenera, fiera di essere al braccio dell'uomo che tutta Europa ammirava ed amava. Gli squilli degli oricalchi, lo sventolìo delle bandiere, l'omaggio di venti popoli appartenenti a dieci razze differenti, non la turbavano. Pareva che non vedesse e non udisse quanto la circondava.

Accompagnava il Re alla sua festa religiosa del Monastero-Santuario, culla della dinastia, alle riviste di parata in Piazza d'Armi, alle cerimonie civili, in mezzo al popolo che guardava la coppia sovrana come al simbolo vivente dell'indipendenza della Montagna Nera, con la serenità augusta di un'antica regina di vecchie leggende, quali si intravedono attraverso i canti popolani mitici dei popoli slavi.

Oggi che la Sovrana — triste e dolente superstite di una nazione per ora cancellata dalla faccia dell'Europa orientale — è scomparsa nel mistero dove forse ha raggiunto il compagno della sua vita feconda, più che mai ci sembra leggendaria e mitica la sua figura. Come se non l'avessimo veduta coi nostri occhi, ma l'avesse il nostro spirito sognata, udendo cantare dai *guzlari* la canzone degli Zrnojevich, che è l'Iliade del Montenegro: Poemi popolari da cui il Gospodàr Nicola trasse il suggerimento per quella sua *Principessa dei Balcani*, tragedia politica dedicata alla Regina Milena, di cui fu l'inspiratrice evidente.

Ora, la *Balcanska zârîza* non è più. Alla fine della sua lunga e gloriosa vecchiezza, si è addormentata placidamente sulle rive del Mare ligure, forse sognando la risurrezione del suo popolo tanto amato e tanto disgraziato. Ella ne vide le gesta gloriose, le sofferenze atroci, la divisione amara. Era sopravvissuta ai più grandi dolori della sua stirpe. Se n'è andata benedicendo il suo popolo; che, forse, nel ricordo amorevole di lei ritroverà la sua coscienza e la sua unità.

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Riduzioni della concessione di libera circolazione, di biglietti gratuiti e dei scompartimenti riservati

Diamo la parte del resoconto del Consiglio dei Ministri che non potè trovar posto nelle ultime edizioni di iersera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato poi uno schema di Decreto per limitare l'uso delle concessioni gratuite e di favore nelle ferrovie dello Stato. Dopo dettagliata discussione lo schema di Decreto, di cui si riassumono le linee generali, veniva approvato.

Biglietti gratuiti. — Le vigenti disposizioni di legge e di regolamenti che disciplinano le concessioni gratuite di viaggio sulle ferrovie di Stato tanto al personale dell'Amministrazione ferroviaria quando a numerose categorie di funzionari di altre amministrazioni e di estranei, al pari di quelle relative all'uso di compartimenti riservati e vetture salone, furono ispirate a tali criteri di larghezza, e di interpretazione che di poi se ne è data, fu sì lata e benevola che talvolta la pubblica opinione potè ritenere si trascendesse a veri abusi, talchè ripetutamente dalla tribuna parlamentare in pubbliche discussioni ed a mezzo di autorevoli organi della stampa vennero richiesti energici provvedimenti restrittivi.

Compartimenti riservati e vagoni saloni. — Non meno gravi — con le debite proporzioni — che per i permanenti e i biglietti gratuiti, sono oggi gli abusi che si verificano nelle concessioni e nell'uso di compartimenti riservati e di vetture salone.

Anche in tale campo le più rigorose limitazioni s'impongono. Lo scompartimento riservato deve essere concesso soltanto a chi ne abbia stretto diritto. La vettura salone deve esser concessa esclusivamente a chi sintetizza e rappresenta i poteri dello Stato, e a chi abbia in determinate circostanze l'incarico di rappresentarli ufficialmente.

Soppressione di Enti portuali e marittimi.

Sempre su proposta dello stesso Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza si sono poi approvati schemi di Decreti con cui vengono soppressi gli Enti autonomi portuali di Ancona, Cagliari, Porto Maurizio, Messina e l'Ente industriale marittimo genovese.

Contemporaneamente è approvato un Decreto con cui sono revocati i compiti attribuiti all'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo industriale di Roma di cui all'art. 2 del D. L. 23 febbraio 1919; ed è revocato il contributo dello Stato per la zona industriale da Roma al Mare di cui all'art. 18 del citato Decreto. E' fatto obbligo all'Ente Autonomo di presentare entro il 30 giugno 1923 una Società regolarmente costituita per l'assunzione della concessione della Roma-Ostia Nuova.

Col riconoscimento del passaggio della concessione alla predetta Società si intenderà senz'altro soppresso l'Ente autonomo. Lo stesso Decreto contiene disposizioni che stabiliscono le modalità secondo le quali verrà corrisposto il contributo del Governo per la costruzione della ferrovia stessa.

Per il personale ferroviario

E' stato inoltre approvato uno schema di decreto con cui le aziende esercenti i pubblici servizi di trasporto su ferrovie, tramvie e linee di navigazione interne sono autorizzate ad esonerare definitivamente dal servizio, previa autorizzazione del competente Circolo Ferroviario di Ispezione, gli agenti stabili meno anziani che risultassero nella rispettiva qualifica in eccedenza, rispetto al numero necessario per assicurare la regolarità e la sicurezza del servizio. Nel decreto sono contenute norme che regolano la indennità da corrispondersi agli agenti in conseguenza dell'esonero, e le eccezioni per l'esonero stesso ai mutilati, ex combattenti, alle vedove ed orfani di guerra. Con altri decreti vengono fissate le norme per la promozione del personale del Genio Civile e viene modificata la composizione della Commissione di equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto istituita con legge 14 luglio 1922.

Infine con altro schema di decreto è stata data facoltà per l'anno 1923 ai direttori dei Circoli Ferroviari di nominare d'ufficio i rappresentanti effettivi e supplenti del personale, quando a seguito di due successive elezioni non siasi potuto provvedere per qualsiasi motivo alla costituzione totale o parziale della rappresentanza del personale stesso sia nelle Commissioni interne che nei Consigli di disciplina presso le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto su ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna.

Altri provvedimenti per i Lavori Pubblici

Inoltre, su proposta dello stesso Ministro on. Carnazza sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

a) norme per la liquidazione di sussidi ai concessionari di linee automobilistiche. Con questo provvedimento tale pagamento sarà effettuato semestralmente per i periodi di servizio, scadenti al 31 marzo o al 30 settembre di ogni anno, mediante ordinativi su mandati di anticipazione emessi a favore dei circoli ferroviari di ispezione;

b) approvazione della Convenzione per l'esercizio, per conto dello Stato, della linea Granatari-Barcellona. Tale convenzione fu stipulata il 19 gennaio 1923 fra il Ministro dei LL. PP. e il Sottosegretario di Stato per le Finanze da una parte e il legale rappresentante della Società anonima Tramway Siciliani dall'altra;

c) autorizzazione di spesa per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato. Con questo provvedimento si riuniscono in un unico testo tutte le disposizioni contenute in numerosi disegni di legge precedenti, indicando però, in base a dati ormai accertati e definitivi, la ripartizione fra le diverse linee ferroviarie del fondo globale già stanziato di 180 milioni di lire.

Le linee in parola sono: Cuneo-Ventimiglia; Fossano-Ceva; Ferrovie del Veneto; Poggiorusco-Verona; Bologna-Firenze; Aulla-Lucca; S. Arcangelo-Urbino; Circonvallazione di Roma; Roma-Napoli; Ferrovie Complementari Sicule;

d) autorizzazione per la stipulazione della convenzione suppletiva con la Società anonima tramvie e ferrovie Roma Nord (che fra breve dovrà trapassare tutti gli atti della sua gestione alla Società di nuova costituzione «Società Romana per le Ferrovie del Nord») per la concessione della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo.

e) aumento della sovvenzione chilometrica alle ferrovie ex militari: Cividale-Caporetto; Tolmezzo-Paluzza; Villa Santina-Comeglians; Ravenna-Porto Corsini, passate all'industria privata e alla ferrovia Calalzo-Dobbiacco gestita dal Ministero dei LL. PP.;

f) soppressione dell'Ufficio Centrale Idrologico e dell'Ufficio per l'applicazione della trazione elettrica alle Ferrovie dello Stato. Le attribuzioni finora affidate ai detti Uffici sono deferite, per quanto riguarda l'Ufficio Idrologico, al Comitato Permanente del Consiglio Superiore dei LL. PP.; e per quanto riguarda l'Ufficio per le trazioni elettriche all'Ispettorato Generale delle Ferrovie, alla Direzione Generale delle Ferrovie, nonchè allo stesso Comitato permanente del Consiglio Superiore dei LL. PP.;

g) autorizzazione per eseguire alcune opere in luogo di altre prestabilite per l'attuazione del piano regolatore di Roma. La sostituzione delle nuove opere a quelle originariamente prevedute fu regolarmente deliberato dal Consiglio Comunale nella adunanza del 17 giugno 1922 ed è stata ammessa dalla Giunta Provinciale Amministrativa e dal Ministro delle Finanze. Col provvedimento odierno si provvede appunto a consentire la sostituzione di alcune opere del piano regolatore a quelle già previste nella tabella a) dalla legge 1907 che rimangono eliminate; e si concede al Comune di Roma la facoltà di integrare la sua attuale disponibilità con le somme che gli deriveranno dai maggiori proventi della vendita delle aree;

h) modifica alla ripartizione della spesa autorizzata per le opere stradali in Calabria;

i) autorizzazione alla stipulazione di un atto aggiuntivo alla precedente convenzione con la Società Anonima per le Ferrovie Salentine concessionarie della ferrovia Francavilla-Locorotondo;

l) modifica della tassazione per il trasporto delle bottiglie di birra;

m) norme per la gestione dei mutui a favore delle Cooperative Edilizie Ferroviarie. Con questo provvedimento i poteri e le attribuzioni che le leggi, i decreti ed i regolamenti in vigore relativi alla gestione dei detti mutui affidano al Direttore delle Ferrovie dello Stato, sono devoluti al Commissario straordinario per le ferrovie;

Per una madre che ha dato 10 figli alla patria

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha approvato poi uno schema di decreto con cui è concesso l'assegno straordinario annuo a vita di L. 4000, indipendentemente dalla pensione privilegiata di guerra concessa al marito Pani Lorenzo, ad Elena Calvia maritata Pani di Thiesi (Sassari). *Questa donna, con sublime patriottismo lottando contro gli impulsi del suo sacrosanto affetto materno donò alla Patria tutti i suoi 10 figli maschi che aveva allevato nel culto dell'Italia, e l'incitò ad accorrere sul campo dell'onore anche quando non ne avevano il dovere. Tutti e 10 si comportarono valorosamente in guerra, due di essi caddero gloriosamente ed altri due rimasero grandi mutilati di guerra.*

Con questo eccezionale provvedimento il Consiglio ha voluto dimostrare in modo tangibile l'ammirazione e la riconoscenza dello Stato verso i meriti singolari di questa umile madre che vive in condizioni di bisogno, e che è l'esempio più fulgido del patriottismo e del sacrificio delle donne d'Italia.

La profilassi delle malattie veneree

Su proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato un nuovo schema di regolamento legislativo per la profilassi della sifilide e delle malattie veneree. Lo schema approvato, fu predisposto mediante una speciale Commissione col concorso di elementi tecnici e di elementi amministrativi specializzati in materia, dopo minuto esame delle questioni più dibattute e di più pressante attualità. Finalità del nuovo regolamento è quella di intensificare la profilassi delle predette malattie contemperando il diritto di libertà individuale col dovere che ha lo Stato di difendere la salute pubblica e di preservare la collettività dalla degenerazione fisica.

Il nuovo ordinamento si basa sugli Istituti profilattici già esistenti:

a) Cura ambulatoria che si estende anche ai Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti ed ai centri operai con popolazione operaia superiore ai 2000 abitanti mentre finora esisteva solo per i comuni con popolazione superiore ai 40.000 abitanti.

b) Cura ospedaliera.

c) Organizzazione di una più ferma ed efficace vigilanza sul meretricio con la costituzione di medici visitatori e di medici ispettori dermosifilopatici. Il nuovo regolamento, il cui testo sarà al più presto pubblicato, ha riportato già l'approvazione del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

In definitiva i vantaggi che dall'applicazione di esso potranno ottenersi, sono i seguenti:

1. Estensione dell'obbligo della denunzia ai casi di sifilide nelle collettività, accogliendo in parte i voti formulati da Congressi, associazioni, sodalizi.

2. Molto maggior rendimento della vigilanza sanitaria sul meretricio, oggi commessa ai medici, non sempre esperti nella specialità. I medici secondo le nuove norme dovranno essere selezionati fra coloro che mostrano di possedere le necessarie conoscenze della specialità. Si migliorerà inoltre il contenuto morale della funzione, aumentando il deprecato vincolo del compenso direttamente corrisposto ai medici da parte delle tenutarie, quando non dalle stesse meretrici (art. 13-16). Tali miglioramenti si conseguiranno senza creare nuove burocrazie statali. Così, per quanto concerne i medici ispettori (aventi funzioni statali) si farà ricorso all'opera professionale libera di medici con semplice contratto escludente qualsiasi elemento diretto o indiretto di vincolo d'impiego.

3. Vigilanza sanitaria sulle donne isolate (meretrici clandestine) oggi completamente sottratte alla vigilanza — e ciò mediante la istituzione di una tessera sanitaria individuale, di cui fecesi fare larga esperienza durante la guerra, ed il cui impiego dette ovunque risultati assai buoni.

4. Miglioramento delle condizioni igieniche dei locali di meretricio.

5. Maggiore sviluppo della funzione dei dispensari celtici, che dovranno trasformarsi in veri congegni di profilassi sociale, aventi, per quanto possibile, funzione polivalente e solevandosi così dal livello attuale di organismi di semplice cura, non sempre adeguati all'alta loro finalità profilatica.

6. Stabilire meglio i confini della cura ospedaliera a carico dello Stato limitandola ai casi nei quali sussiste un vero pericolo sociale.

Estensione di leggi alle nuove provincie

Con altri schemi di decreti, presentati dallo stesso presidente del Consiglio Ministro dell'Interno, sono state estese alle Nuove Provincie la legge sulla P. S. e tutta la legislazione sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Altri provvedimenti per l'Amministr. civile

Il Consiglio inoltre ha approvati altri provvedimenti fra cui i più importanti sono i seguenti:

a) Autorizzazione agli esercenti professioni sanitarie diplomati all'estero rimpatriati per la guerra di continuare nel Regno l'esercizio professionale. Questo schema di decreto risolve la specialissima condizione dei nostri connazionali sanitari i quali, già residenti all'estero, e rimpatriati per causa della guerra, si valsero già della facilitazione consentita dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915. Ove ora essi avessero dovuto troncare l'esercizio della professione, avrebbero perduto il frutto della loro laboriosa attività mentre non è davvero concepibile che avrebbero potuto, ritornando nei paesi che abbandonarono e nei quali esercitavano la professione prima della guerra, ritrovarvi quella posizione di cui godevano o comunque ricostruirsela ad un tratto.

Lo schema di decreto demanda al Ministro dell'Interno il conferimento della abilitazione definitiva su analoga proposta di una speciale Commissione da nominarsi dal Ministro stesso di concerto con quello della P. I.

b) Fusione in un unico Ente della «Fondazione Nona Divisione Fanteria di Verona» con la «Fondazione tre Novembre 1918 pro Combattenti della prima armata», di Firenze.

c) Modificazione al terzo comma dell'art. 2 della legge 3 luglio 1910 sull'ordinamento pei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti.

d) Ritorno a carico delle Amministrazioni Provinciali del servizio delle spese di alloggio e accasermamento dei RR. CC.

Il provvedere i locali per le Caserme dei RR. Carabinieri spettava, nel passato, alle Provincie.

Un decreto del 1919 avocò tale servizio allo Stato, consolidando la spesa delle Provincie e addossando il più allo Stato.

Questo provvedimento portò alla costituzione di un ufficio al Ministero per amministrare le 5000 Caserme dei Carabinieri e dette luogo ad una amministrazione difficile, lenta e dispendiosa.

Col provvedimento odierno si torna all'antico riaffidamento del servizio alle Provincie; per non gravarle però finanziariamente si mantiene ferma la spesa consolidata a far sostenere allo Stato l'onere rimanente.

In tal modo le Provincie non avranno nuovi pesi perchè il loro onere è immutato e lo Stato, invece di quella macchinosa amministrazione, non avrà che da emettere 73 mandati di pagamento all'anno per corrispondere alle Provincie la quota di concorso nella accennata gestione. Sarà il lavoro di qualche giorno di un solo ragioniere.

La cosa è tanto ovvia che non si comprende come il Governo si potesse indurre nel 1919 ad un così improvviso decreto come quello citato.

e) Schema di decreto col quale si affida l'amministrazione della Provincia di Zara ad una Commissione straordinaria che esercita i poteri della Deputazione e del Consiglio Provinciale.

f) Proroga di tre mesi del termine che scadrebbe il 18 aprile p. v. per le elezioni generali amministrative per i Consigli Provinciali nelle Nuove Provincie. Questa proroga è determinata dal fatto che non in tutto il territorio annesso la circoscrizione dei Mandamenti è stata ancora stabilita, e sopratutto per far partecipare alle elezioni tutti i nuovi elettori.

Il comm. Michele Bianchi consigliere di Stato

Su proposta dello stesso Ministro dell'Interno il Consiglio dei Ministri ad unanimità delibera di nominare a Consigliere di Stato il comm. Michele Bianchi, Segretario Generale al Ministero dell'Interno, in sostituzione del defunto Consigliere comm. Carbonelli.

Inoltre il Consiglio nomina a Presidente di Sezione del Consiglio di Stato il gr. uff. Mario Bonino, in sostituzione del defunto gr. uff. Pietro Scamuzzi.

Il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Partito fascista e del Ministero dell'Interno è il primo elemento fascista che entra a far parte del Consiglio di Stato, organismo della più alta importanza nella vita politico-amministrativa della Nazione.

Concessione di telegrafi all'industria privata e nuovi francobolli celebrativi del fascismo.

Su proposta dello stesso Ministro on. Di Cesarò il Consiglio approva uno schema di Decreto con cui è data facoltà al Regio Governo di concedere ad Enti pubblici, a società ed a privati, l'esercizio di linee telegrafiche dello Stato, l'utilizzazione di sistemi multipli in azione su circuiti governativi, la costruzione e susseguente esercizio di nuove linee telegrafiche sia ad uso privato che ad uso pubblico. Lo schema di Decreto contiene precisate le condizioni e le forme per le predette concessioni.

Infine, su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio decide la emissione di nuovi francobolli celebrativi dell'avvento del Fascismo al potere.

Provvedimenti nell'Amministr. della Guerra

Su proposta del Ministro della Guerra Generale Diaz, il Consiglio approva i seguenti provvedimenti:

a) estensione alle Nuove Provincie delle disposizioni relative allo stato giuridico ed economico dei Militari di terra e di mare, all'ordine Militare di Savoia e alle ricompense al Valor Militare;

b) estensione delle norme di avanzamento per la promozione per merito di guerra alle truppe operanti in Colonia.

La riforma delle tasse sugli scambi

Il Ministro delle Finanze assolvendo gli impegni del Governo per la sistemazione e semplificazione delle tasse di bollo sugli atti commerciali già iniziata con un forte gruppo di provvedimenti nel dicembre ultimo scorso ora in piena, regolare e pacifica attuazione, ha presentato al Consiglio dei Ministri di ieri, ottenendone la approvazione, un disegno di decreto-legge di singolare importanza finanziaria ed economica consistente nella istituzione di un nuovo ordinamento per una mite tassa generale sugli scambi commerciali.

Tale provvedimento, destinato a semplificare, fino agli estremi limiti del possibile, la riscossione delle tasse che attualmente si applicano in materia di scambi e oggetti di lusso (eccettuate le tasse sulle profumerie e specialità medicinali, sugli spumanti e sulle acque minerali da tavola che hanno già formato oggetto dei provvedimenti attuati il 1.o gennaio 1923) è stato concretato tenendo presenti i voti manifestati specialmente dalla Unione delle Camere di Commercio e industria italiane, dalla Confederazione Generale del Commercio italiano, da varie singole Camere e da varie altre Federazioni e Associazioni industriali e commerciali. Il progetto del Ministro De Stefani rende in molti casi possibile la riscossione delle tasse a mezzo di abbonamento.

Il Governo si riserva di pubblicare i dettagli del provvedimento che andrà in vigore entro brevissimo termine, restando inteso che, nel frattempo, sarà continuata, con rigoroso speciale controllo, la percezione delle vigenti tasse di bollo sul lusso e scambi e dell'imposta sulla produzione dei tessuti di seta e quanti secondo le norme attuali.

Le tasse sui conti di caffè, ristoranti, alberghi ecc.

Altro importante provvedimento proposto dal Ministro De Stefani fu approvato dal Consiglio dei Ministri. Questo riguarda la *tassazione delle note e conti degli alberghi, locande, pensioni, ristoranti e caffè.* Il nuovo ordinamento di questa tassazione riuscirà di grande sollievo al pubblico ed agli esercenti per la riduzione delle aliquote e perchè esso apre la via, in un tempo non eccessivamente lontano, al sistema di riscossione per abbonamento. Anche di questo provvedimento di prossima attuazione il Governo pubblicherà sollecitamente i dettagli dovendo intanto continuare la rigorosa percezione delle tasse attualmente stabilite. Il Governo ha voluto con ciò andare incontro ai voti di tutte le associazioni interessate nell'industria alberghiera e negli altri esercizi.

Infine il Consiglio ha approvati altri provvedimenti finanziari fra cui uno schema di decreto circa la *transazione e la definizione della vertenza in corso con le Raffinerie di Fiume.*

Il Consiglio ha sospesi i suoi lavori alle ore 20,30. La nuova seduta sarà tenuta martedì 20 marzo alle ore 15.

Gli scritti di Leonardo da Vinci

Il sen. Beltrami aveva presentato al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Giovanni Gentile, una interrogazione sulla edizione nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci, chiedendone risposta scritta.

Data l'importanza dell'argomento gioverà dare un largo sunto della esauriente risposta del Ministro:

Nel periodo (1902-1910) fu nominata una Commissione di tre membri: ma nulla fu concluso. Nel secondo periodo (1910-1918) altra Commissione provvide all'adunata oltrechè del materiale Piumati, delle seimila e più fotografie di tutti i manoscritti e disegni leonardeschi, sparso fra le Biblioteche e i Musei d'Europa. A guerra finita, sotto la presidenza dell'on. Cermenati, la Reale Commissione iniziò l'opera di integrazione e di riordinamento del materiale raccolto, e di trascrizione dei manoscritti, esaurendo, in breve tempo, i complessi lavori preparatorii per una grandiosa pubblicazione, quale sarà quella del *Corpus Vincianum.* Esso raccoglierà in una quarantina e più di grossi volumi *in folio* le riproduzioni eliotipiche dei disegni artistici e dei manoscritti tutti di Leonardo, questi ultimi accompagnati dalla doppia trascrizione diplomatica e critica. Nè facile cosa, non potendo lo Stato assumersi la spesa di parecchi milioni di lire occorrenti, era per il Ministero trovare l'editore di un'opera così monumentale.

Ciò non pertanto la Reale Commissione riuscì, dopo parecchi mesi di tentativi con varie ditte italiane, a proporre e a far stipulare al Ministero un contratto con la Casa Danesi di Roma. Questa si è impegnata, senza alcun concorso finanziario da parte dello Stato, ad eseguire, a tutto suo rischio e pericolo, la pubblicazione del *Corpus Vincianum*, entro determinati limiti di tempo, e secondo le direttive tecniche e sotto la vigile sorveglianza della Reale Commissione.

Già fin dallo scorso anno, la Ditta Danesi aveva posto mano alla stampa del primo volume del *Corpus Vincianum* comprendente l'ancora inedito *Codice Arundel* del «British Museum», e a quest'ora il volume sarebbe già apparso in pubblico se non fossero intervenuti scioperi ed incagli tipografici, e se alcuni dubbi circa l'esecuzione di *fac simili* non avessero imposto di sospendere alcun tempo i lavori.

Di pari passo coi lavori del Codice Arundel, nonchè degli altri tre Codicetti del Museo Vittorio Alberto, la cui trascrizione è pure affidata al prof. Fedele e al dott. Carusi, si attende, per opera del prof. Baratta alla preparazione per la stampa delle carte geografiche di Leonardo. Alle particolari cure del prof. Venturi è stato poi commesso l'ordinamento dei disegni artistici di Leonardo.

Stando così le cose, superate le difficoltà di molteplice ordine; sicuramente iniziata la stampa del primo volume del *Corpus Vincianum*; pronto oramai, per la riproduzione in perfetti *fac simili*, la magnifica raccolta dei disegni leonardeschi; questo Ministero non vede davvero a quale «opportuno provvedimento» possa pensarsi, che non sia quello della piena fiducia e della più alta lode verso la Commissione predetta.

Per evidenti ragioni finanziarie non è il caso di pensare a copie delle fotografie vinciane che sono in studio presso la Commissione.

Chiunque voglia utilizzare per proprie ricerche il materiale di cui si tratta, può farne domanda alla Presidenza della Commissione.

La procedura per i ricorsi al Tribunale Arbitrale italo-germanico

La Presidenza del Tribunale Arbitrale Misto italo-germanico, sedente in Roma, invita gli interessati che non abbiano presentato le loro istanze giudiziali nei termini prescritti dal regolamento di procedura (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» del 24 gennaio 1922) a depositare o trasmettere alla Segreteria del Tribunale le istanze medesime entro il 21 luglio 1923, esponendo i motivi del ritardo, che saranno vagliati con criteri di larga equità.

Allo scopo di facilitare l'amichevole composizione delle controversie la Presidenza del Tribunale Arbitrale ha stabilito che qualora l'istanza contenga richiesta di sospensione del procedimento (art. 63 del Regolamento) per trattative di accordo con la parte avversa, essa potrà essere depositata o trasmessa alla Segreteria del Tribunale in unico esemplare e non occorrerà far luogo alla regolarizzazione degli atti, se, entro tre mesi, (o nel termine maggiore che per speciali circostanze può essere accordato) le parti faranno pervenire, ai sensi e per gli effetti del capoverso dell'art. 67 del Regolamento, un progetto di transazione debitamente sottoscritto. Qualora la transazione non abbia luogo, l'attore dovrà, entro due mesi dalla scadenza del detto termine, trasmettere la sua istanza completata (nel numero di esemplari, nella documentazione, ecc. ecc.) in conformità alle disposizioni del citato Regolamento. Coloro che abbiano già presentato istanze giudiziali per le quali siano stati invitati a procedere alla regolarizzazione degli atti, potranno, entro due mesi dalla data della presente pubblicazione, chiedere la sospensione del procedimento ed in tal caso rimarranno esentati dalla regolarizzazione medesima, se fanno pervenire il progetto di transazione menzionato. In caso diverso dovranno provvedere alla regolarizzazione entro due mesi dalla scadenza del detto termine.

Se l'invito a regolarizzare le istanze già presentate non sia stato ancora spedito, si assegnerà nella lettera relativa, un termine entro il quale potrà essere trasmessa la domanda di sospensione del procedimento, la quale produrrà l'effetto di esentare dalla regolarizzazione se la transazione abbia luogo, o, in caso diverso, di rinviarla.

In tutti i casi su esposti, gli Agenti dei Governi, purchè di accordo, potranno, in luogo delle parti, chiedere la sospensione del procedimento con gli effetti suaccennati. A tal uopo essi prenderanno visione di tutte le istanze presso la Segreteria del Tribunale.

La settima medaglia al valore all'on. De Vecchi

Al sottosegretario al tesoro on. De Vecchi, capitano bombardiere è stata in questi giorni tributata una settima medaglia al valore. Riportiamo la bellissima motivazione pubblicata sull'ultima dispensa del B. U.

De Vecchi Cesare Maria, capitano comandante 39.o batteria bombarde. Comandante di una batteria bombarde, postata in trincea di prima linea, prendeva parte all'attacco per sorpresa di difficile e ben munita posizione, tra gravi difficoltà per violenta ed improvvisa reazione nemica d'artiglieria e truppe d'assalto; brillantemente sostenne le nostre truppe d'assalto, che riuscirono pur con molte perdite, a contenere la furiosa foga avversaria. Con insuperato coraggio personale, con abilità singolare di Comandante, rendeva di poi possibile ai nostri di disimpegnarsi trascinando seco loro molti prigionieri. Col del Miglio - Casa Meneguzzo, 8 ottobre, 1918.

Lo scioglimento dell'Assoc. Armatori e navigranti di Genova

GENOVA, 16. — In omaggio all'invito espresso dall'on. Mussolini, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Armatori e Naviganti, sodalizio che si era costituito con l'intento di rendere fattivo nel campo marittimo, la collaborazione di classe fra datori di lavoro e personale dipendente, ha deliberato lo scioglimento della Associazione stessa.

Invio in congedo del 2. trim. del 1902

Con circolare pubblicata nel Giornale Militare il Ministero della guerra ha disposto perchè il 14 aprile p. v. sia iniziato l'invio in congedo dei militari nati nel 2.o trimestre 1902 e di quelli nati nel secondo semestre dello stesso anno che siano venuti alle armi prima del 4 settembre 1922 (data normale di presentazione dei militari nati in detto semestre).

Quei militari che al 14 aprile non avessero ancora compiuto un periodo di servizio di almeno 12 mesi e mezzo, saranno però trattenuti alle armi per essere poi congedati mano mano che compiranno tale periodo di servizio.

I militari, infine, nati in qualsiasi mese del 1902, che avessero già attualmente compiuto un periodo di servizio di 15 mesi, potranno essere congedati subito, senza attendere la data del 14 aprile.

Il contrabbando della cocaina al confine accenna a riprendere vigore

DOMODOSSOLA, 15. — Venne sorpreso da un capitano delle guardie di finanza il manovale Nannini Valentino, di Grado, il quale contrabbandava un sacco di saccarina che proveniva dalla Svizzera.

Risulta che il contrabbando della saccarina e della cocaina va riprendendo uno sviluppo impressionante.

La BANCA COOPERATIVA DI CASOLI con vivo cordoglio annunzia la irreparabile perdita del proprio probovirо,

Comm. Notaro ANTONIO DI GIORGIO

spirato improvvisamente stamane alle ore 1.

Casoli, 11 Marzo, 1923.

Un'accademia che scompare

La fine della "Crusca,,

L'*Accademia della Crusca* è stata distrutta. Di colpo, senza neppure il beneficio dell'inventario. Era una delle più antiche e caratteristiche istituzioni di cultura nazionale. Per quanto invecchiata, poteva essere ringagliardita, sveltita, rinnovata. Invece, no. Si è preferito ghigliottinarla. La ragione? L'economia. C'è forse ancora qualche frodatore dell'Erario a piede libero. C'è ancora qualche funzionario «in pianta», attaccato come sanguisuga inutile alla carne viva del paese che pensa e lavora. Ci sono amministratori di gestioni requisite dallo Stato ai quali sarebbe probabilmente non inopportuno chiedere quanto abbiano versato al Tesoro, da che esercitano incontrollati la loro «missione»... Era dunque proprio indispensabile, era urgente, per risparmiare alcune decine di migliaia di lire, sopprimere la *Crusca*? Pare di sì. Ma il dubbio che il provvedimento sia stato precipitoso, permane. Il Ministro Gentile, che tante benemerenze ha verso la cultura italiana, poteva almeno economizzare la fretta di uccidere la Crusca. Ma l'ha uccisa.

Se l'Italia fosse, come l'Inghilterra, un paese esportatore di materie prime o fosse, come gli Stati Uniti, un paese esportatore di dollari e di manufatti, o, come la Francia, di libri, di commedie, di eleganze, di arte commercializzata, direi che la ricchezza linguistica non ha un valore nè economico, nè politico, eccessivamente rilevante. Ma l'Italia non irradia nel mondo che le sue braccia, i suoi figli e la sua lingua; elemento di prim'ordine, quest'ultimo, perchè è quello che tiene avvinti, o cementati fra loro, i milioni di emigrati dispersi fra cinque continenti. Per gl'italiani fuori d'Italia, la lingua è la Patria. Dentro casa, è la coscienza del passato rinnovantesi in vita quotidiana; è la storia divenuta patrimonio e intelligenza di tutti. L'Accademia della Crusca era il tempio, un po' decrepito, forse; ma dove bene o male, quella coscienza prendeva forma, espressione, eternità; dove quella storia veniva fissata e scritta, ben altrimenti che nel divenire fuggevole e mutevole dell'idioma quotidiano.

Anche a coloro i quali reputavano la Accademia della Crusca più un simbolo che un istituto vivente, la sua soppressione non dev'essere apparsa gradita. E' sempre un cattivo affare, anche per gl'iconoclasti, la soppressione dei simboli che rappresentano un sentimento ed una coscienza collettivi. Io non credo che l'Accademia francese abbia contribuito ad arricchire la Francia di un solo scrittore nè d'un solo capolavoro. Eppure, malgrado le satire anche giuste di cui gli stessi romanzieri e drammaturghi d'oltr'Alpe l'hanno gratificata, non so persuadermi che lo Stato francese farebbe agli occhi del mondo un buon affare, nè materiale nè morale, se domani per ragioni di economia sospendesse ogni aiuto all'*Académie française* o contribuisse a demolirla. Il prestigio della cultura francese, tutto sommato, non se ne avvantaggerebbe. E la Francia non ha davvero bisogno di far propaganda nel mondo per la diffusione o la difesa del proprio linguaggio... Nè ha emigranti da tenere raccolti sotto il vessillo della favella Ifoll.

* * *

Non è molt'anni che si riunivano a Firenze, per studiare il modo di difendere, attraverso la «Crusca», la lingua e la cultura nazionale, sette uomini di inestimabile autorità e valore: Pasquale Villari, Isidoro del Lungo, Pio Rajna, Angiolo Orvieto, E. G. Parodi e Fedele Romani. Il mio grande maestro Pasquale Villari, il Parodi e il Romani oggi non sono più in vita a continuare quella battaglia ideale. Ma gli altri possono testimoniare con quanto zelo e con quanto disinteresse era sorto a Firenze un movimento, non contro l'Accademia, ma per il rinnovamento, il ravvivamento dell'antichissimo istituto.

Ricordo che Pasquale Villari — animo non facilmente accusabile di tendenze «accademiche», — propugnava con ardore la tesi che la *Crusca* dovesse, non solo occuparsi della lingua; ma anche della vivacità e della dignità dei dialetti italiani. Come si sta compilando un vocabolario della lingua, voleva che la *Crusca* istituisse anche il lessico dei dialetti, i quali non stanno *fuori* del nostro linguaggio, ma ne costituiscono anzi il fondo primigenio di riserva, un fondo quasi inesplorato ed inesauribile. Il Villari e il Del Lungo dimostrarono che l'Accademia fiorentina poteva con poco diventare un organismo meno chiuso, più fattivo e più moderno. Il Mazzoni, l'Orvieto, il compianto Ernesto Monaci, reiterarono a tutti gl'ingegni più illustri d'Italia l'invito a *nazionalizzare* sempre più l'istituto, a partecipare più largamente alle correnti dell'esistenza contemporanea.

La Confederazione svizzera, una dozzina d'anni or sono, impostò nel suo bilancio 60 mila franchi svizzeri all'anno per compilare i dizionarii dei suoi dialetti. E quel fondo è andato aumentando. Se si pensa che si tratta di un piccolo paese, privo di grandi tradizioni letterarie, artistiche e poetiche, non è strano che l'Italia non abbia almeno la stessa sensibilità della Svizzera?

Il movimento fiorentino aveva lo scopo di creare un interesse nazionale verso la trasformazione della Crusca. Bisognava, si disse, allargare la cerchia delle persone che potessero rivolgere la loro attenzione al problema del linguaggio nazionale. Questo doveva diventare, non il monopolio di pochi lenti e specializzati compilatori; ma venire risoluto nel senso di una vasta ed efficace educazione popolare. Fra la Crusca e il popolo, ci dovevano essere i maestri italiani, gli educatori, gli scrittori, gli uomini colti, gli «amici della Crusca», secondo un vecchio progetto di Angiolo Orvieto ed un'idea più volte affacciata dal Del Lungo, secondo il quale l'Accademia degli *impastati* e dei *frulloni* avrebbe dovuto trasformarsi in un istituto «per la lingua d'Italia».

La guerra tagliò, con molte altre cose, quei primi tentativi di rinnovamento della *Crusca* nel senso nazionale e popolare. Ma ora che quella corrente di idee poteva tornare a farsi strada, ecco che si è preferito distruggere dalle fondamenta un'organizzazione la quale, se genialmente rinnovata, avrebbe potuto far del bene al paese. La questione della Crusca era una importante questione nazionale. E la si è voluta risolvere oggi come una fastidiosa questioncella locale. Se Firenze manca di un'istituzione caratteristica cittadina — Venezia ha l'Esposizione internazionale, la tutela dell'Arte moderna; Roma ha i Lincei, la tutela del sapere scientificamente e storicamente inteso — perchè Firenze non poteva esercitare la tutela della lingua nazionale, tutela interpretata largamente e modernamente, vale a dire in modo da rappresentare un'attività viva per uno dei maggiori patrimonii ideali della nazione?

* * *

Invece del rinnovamento, si è preferito la condanna a morte. Certo, tale condanna è mitigata dal fatto che il Comune di Firenze, le istituzioni culturali fiorentine, ed editori benemeriti, come il Bemporad, continueranno ugualmente a sovvenire ed incoraggiare quei lavori che la Crusca aveva da tempo avviati, come la redazione del celebre *Vocabolario*, giunta, come è noto, alla lettera P. E' indubitato che la compilazione del lessico procedeva troppo lentamente ed in una cerchia troppo chiusa di competenze e di erudizione. Ma non erano mancati tentativi di aprir le porte della turrita cittadella e fare della celebre istituzione un organismo vivo e moderno di cultura nazionale. Bastava che Giovanni Gentile, invece di seguire il gesto di Erostrato, si fosse messo sulle tracce che Pasquale Villari, Ernesto Giacomo Parodi ed Ernesto Monaci — i tre grandi defunti, che ogni studioso delle glorie tradizionali italiani ama e venera ancora nel culto della sua memoria — avevano additato. Perfino le donne italiane si erano interessate al rinnovamento della «Crusca» ed avevano promesso ogni appoggio morale, ogni aiuto materiale al compimento dell'impresa. Citiamo a titolo d'onore la Regina Madre e la marchesa Alfieri di Sostegno.

Forse il pubblico ignora che l'*Accademia* aveva una dotazione propria, una sede propria. L'una e l'altra insufficienti alla bisogna, se vogliamo. D'accordo. Ma si poteva studiare il modo di fare andare avanti, il più economicamente possibile, l'istituzione. La Cassa di risparmio di Firenze, le banche fiorentine, le persone facoltose e colte della Toscana, se il Ministro Gentile le avesse convocate, non si sarebbero certo rifiutate di prestare il loro concorso, materiale e morale.

Ma Minerva, anche in regime di governo nazionale, ha preferito il distruggere al ricostruire. Consoliamoci: in compenso, abbiamo tanti Sottosegretariati di troppo!

Malfio Maffi

La chiusura del Convegno per l'arte lirica

Il Convegno per l'arte lirica, tenutosi nell'ampio salone del Teatro Argentina, e che è assurto ad una imprevisia importanza, si è chiuso ieri sera verso le 20, dopo una laboriosa seduta pomeridiana durata oltre quattro ore.

Ha presieduto anche ieri Edmondo Rossoni, con molto tatto e con energia.

E si è ripresa subito in esame la questione delle prelevazioni e dell'espropriazione da parte dei Comuni dei palchi padronali.

L'avv. *Amici*, riaffermato il diritto dell'esproprio quando i proprietari palchettisti non contribuiscano alla riuscita della stagione lirica, e dopo un rapido, ma chiaro esame di alcuni dettagli, tasse sui pubblici spettacoli, tasse sui biglietti gratuiti, tasse sulle dotazioni teatrali, biglietti ferroviari per gli artisti, ecc. ha insistito sull'ordine del giorno presentato nella seduta antimeridiana, illustrandolo ampiamente.

Un ordine del giorno

Sull'argomento trattato dall'avv. *Amici* si è accesa una lunga discussione, peraltro ordinata e serena, cui hanno partecipato *Martegana*, *Gasparini*, il comm *Laganà* di Napoli, *Walter Mocchi*, — che ha invocate efficaci pressioni sui Comuni perchè le doti ai Teatri siano aumentate proporzionalmente alla svalutazione della moneta — *Lolli* — che, all'esproprio del palco preferirebbe l'imposizione al palchettista di un congruo canone — *Morazzi*, *Tripisciano*, *Boidrini*, *Poli*, *Bissi* — che ha attaccato vigorosamente il vigente sistema del Teatro Morgana, che non si può gestire perchè passa per mano di ben quattro subaffittuari.

Dopo di che l'assemblea ha approvato l'ordine del giorno Amici, così concepito:

1. Il Congresso — riconoscendo che le tasse sui pubblici spettacoli stabilite dal R. D. 23-1-1921 n. 5 — rispondono a necessità di ordine superiore e sono informate a principi e considerazioni di ordine sociale e morale — fa voti che il Governo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del detto Decreto, vigili a che la detta tassa venga rigorosamente corrisposta da tutti coloro indistintamente che accedono agli spettacoli a tale uopo inibendo sotto ogni forma le entrate di favore (tranne quelle stabilite dal decreto stesso e dai speciali regolamenti) e le prelevazioni di posti in uso specialmente dagli affittuari e proprietari dei teatri, comminando pene adeguate ai trasgressori oltre quelle stabilite dall'art. 7 del detto decreto. Fa voti infine che le dotazioni teatrali con cui si promuovono gli spettacoli lirici siano esenti dai diritti erariali.

2. Il Congresso plaudendo a quei teatri esclusivamente condominiali che vivono di vita propria nella esplicazione dell'arte lirica e teatrale in genere, fa voti che il Governo provveda subito con Decreto Legge a dare facoltà ai Comuni — in omaggio a superiori principii di pubblica utilità — di espropriare i palchi dei teatri comunali, quanto meno, là dove ciò non sia possibile o di facile attuazione, di poter elevare in misura adeguata il contributo degli utenti dei palchi allo scopo di poter stanziare nei bilanci una congrua dote teatrale.

3. Il Congresso ricordando che lo Stato ha interesse a che tutti i teatri d'Italia possano funzionare regolarmente con incentivo al diritto erariale del 10 per cento del D. L. 23-1-1921 fa preghiera al Governo perchè voglia riconoscere che gli artisti hanno diritto anche individualmente ad usufruire del ribasso ferroviario più volte promesso e fa voti che le tariffe fin qui proibitive, di trasporti dei bagagli e del materiale teatrale siano notevolmente ridotte favorendo così il rapido spostamento delle compagnie teatrali nelle varie città.

L'azione sindacale da svolgere

Il Presidente, segretario Generale delle Corporazioni Fasciste, prospetta chiaramente alcune considerazioni a proposito della azione sindacale da svolgere.

Questo Convegno — egli ha detto in sostanza, ascoltato con molta attenzione — è in realtà un tentativo di collaborazione fra tutti gli elementi che dànno attività al teatro lirico. La discussione ha dimostrato che la crisi del teatro lirico non ha solo una causa, ma diverse. Noi dobbiamo constatare che ogni categoria ha fatto finora ciò che ha voluto; di qui la necessità di un coordinamento per formare una gerarchia che possa collaborare alla risoluzione della crisi. Si tratta oggi di fare un passo avanti e creare un organismo permanente della collaborazione. Occorre tener presente il magnifico rinnovamento della vita nazionale operato dall'attuale Governo e ricordare che stiamo cacciando dall'animo e dalla mente il pensiero straniero che ci aveva dominato. In qualunque campo, come anche in quello artistico, noi dobbiamo essere italiani. Dobbiamo riprendere la sostanza della nostra tradizione. Il fascio littorio è ben piantato in Roma.

Passando a parlare della Cooperazione, Rossoni ha affermato che si contrappone alla concezione della lotta di classe, invocando l'armonizzazione degli interessi di categoria con quelli della Nazione e concludendo: Bisogna unire in un fascio tutte le forze del Teatro Lirico. Ognuno ha diritto di tutelare i suoi interessi, ma anche deve avere coscienza dei suoi doveri. Solo così gli interessi di classe potranno armonizzare con i grandi interessi della Nazione.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Organizzazione orchestrale

Tripisciano, della Confederazione Orchestrale, svolgendo la sua relazione sul tema dell'azione sindacale, ha trattato particolarmente dell'organizzazione orchestrale, richiedendo il riconoscimento giuridico del titolo professionale, ed esaminando partitamente le cause e le origini della crisi che travaglia il Teatro italiano nei riguardi della classe in nome della quale parlava. Ed ha pure calorosamente sostenuta la necessità di una salutare epurazione della classe, escludendo dalle orchestre gli inetti.

Il comm. *Poli*, impresario del *Dal Verme* di Milano, dopo avere coraggiosamente attaccati gli accaparratori di dubbia onestà e di incerta capacità, ha convenuto nella doverosa e urgente necessità del riconoscimento del titolo di cantanti come dei professori di orchestra. I professori di orchestra dovrebbero essere sempre diplomati da un Conservatorio. Ha poi sostenuta la necessità che le imprese teatrali siano affidate a persona di sicura capacità tecnica e che il Governo riconosca un'unica Associazione fra artisti lirici, alla quale dovrebbero aderire impresari e direttori artistici. Dovrebbero in conseguenza essere abolite tutte le agenzie teatrali liriche e in modo assoluto gli accaparratori.

Contro i mediatori e gli accaparratori

Gorra, rappresentante del Sindacato Nazionale Corali, ha sostenuto a sua volta l'assoluta necessità che il Governo escogiti, concreti provvedimenti per giungere alla abolizione del mediatorato e dell'accaparramento nel Teatro; queste due istituzioni, queste due piovre sono la vera cancrena dell'arte e del teatro.

Su questo argomento si inizia una discussione ampia così, che *Walter Mocchi*, rilevandone la grande importanza, ha invocato che essa sia lasciata liberamente aperta a tutti a costo di proseguire oggi se non si fossero potuti chiudere ieri i lavori del Congresso.

Vi hanno preso parte l'on. *Guido Pighetti*, che ha sostituito Rossoni nella presidenza; il comm. *Clausetti* della Casa Ricordi, che ha date ampie assicurazioni che la Casa favorirà sempre in ogni modo ogni movimento diretto alla resurrezione della vita artistica — *Indelicati*, che fra qualche contrasti, ha difeso la causa degli Agenti che, a suo parere compiono opera utilissima — *Walter Mocchi* ed altri.

L'assemblea ha successivamente approvato un ordine del giorno auspicante l'abolizione dei mediatori e degli accaparratori e l'assorbimento degli agenti teatrali nella funzione degli impresari.

Una corporazione di impresari

Walter Mocchi, dopo avere, malgrado una forte raucedine, ampiamente trattati diversi argomenti, la questione degli agenti e quella degli impresari, la necessità di risolvere la crisi del Teatro lirico all'Estero, ecc. ha illustrata la necessità di una grande organizzazione, vasta e salda, comprendente tutte le classi di persone che concorrono alla vita del Teatro di musica. Ma oggi, ha notato, gli impresari non possono assumere un impegno legale e leale, entrando in siffatta organizzazione, in quanto non sono fra loro uniti. Tutto al più ciascuno potrebbe impegnarsi personalmente. Prospetta poscia l'idea di nominare un Comitato formato da rappresentanti di tutte le categorie, impresari, agenti, critici, orchestrali, corali, ecc., che abbia pieni poteri e sia l'organo autorizzato a trattare col Governo per dare vita nuova e luminosa all'arte lirica italiana.

A tale idea aderiva il comm. *Laganà*, impresario del *San Carlo* di Napoli; il critico *Torrefranca*, proponeva invece la creazione per legge di arbitrati obbligatori per dirimere ogni divergenza che sorga fra datori di lavoro e artisti; hanno parlato ancora il comm. *Clausetti* e il maestro *Lualdi*; quindi il *Presidente* ha avvertito che la *Sifal* non potrebbe accettare l'idea dei proposti Comitati di Arbitrato; essa è già l'organismo sindacale investito anche della facoltà di fungere da collegio arbitrale. Ha aderito invece plaudendo alla proposta Walter Mocchi per la creazione di un Sindacato di Impresari facente capo alla *Sifal*.

Parlarono ancora *Tripisciano* ed altri; fra cui vari Impresari, aderendo all'invito di unirsi a lor volta in Sindacato, da federare poi alle Corporazioni Nazionali Fasciste.

Un saluto all'on. Mussolini

Seduta stante si è combinato che, dopo la seduta, gli Impresari si sarebbero trovati presso la sede dei Sindacati, in via Torino, per tradurre in atto la proposta Walter Mocchi, col che si è fatto un utile e fecondo passo innanzi per la soluzione dei problemi del Teatro lirico.

L'assemblea ha poi unanime per acclamazione deliberato, su proposta dell'on. *Pighetti* di inviare un telegramma di saluto e di plauso al Capo del Governo Nazionale on. Mussolini.

E con questo omaggio al Duce del Fascismo il Congresso è stato dichiarato chiuso.

La morte del maestro Soffredini

MILANO, 16. — Una dolorosa perdita ha colpito il campo musicale con la morte improvvisa del maestro Alfredo Soffredini. Nato a Livorno nel 1855 era stato il primo maestro di Pietro Mascagni e raccontava sovente come nacque nella mente del suo allievo l'idea di musicare la *Cavalleria rusticana*. Il maestro Soffredini aveva accompagnato Mascagni a una recita del dramma di Giovanni Verga che il giovinetto ascoltò senza perdere una sillaba e alla fine disse, con convinzione assoluta: «Maestro, un giorno io musicherò la *Cavalleria rusticana*».

Il maestro Soffredini fu per molti anni direttore della casa Ricordi e critico della rivista «Natura ed Arte», scrisse parecchi melodrammi specialmente per fanciulli — *Graziella*, *Piccola Hydn*, *Aurora*, *Salvatorello*, *Capriolo*, ecc. — che portò in giro con successo, per le principali capitali d'Europa, con la sua compagnia lillipuziana. In questi ultimi anni aveva composto un'opera in tre atti: *Oberdan* su libretto di Franco Bello: e fu un profondo cruccio per lui non poter riuscire a farla rappresentare. Il maestro Soffredini, che all'insegnamento diede la miglior parte di sè, lascia vivo rimpianto.

Catastrofico incendio a New York

NEW YORK, 16.

Un incendio ha distrutto un asilo dei vecchi. Sette di essi sono bruciati vivi.

Conferenza all'Università

su La tomba di Tut-Ankh-Amun

Una folla veramente eccezionale di pubblico studentesco e non studentesco si pigiava alle ore diciassette di ieri nell'Aula Magna della nostra Università per udire la parola del prof. Giulio Farina, ispettore del R. Museo Archeologico di Firenze, e libero docente di egittolologia. La conferenza di oggi, tenuta a titolo di prolusione al corso di cui il Farina ha avuto l'incarico, riguardava la recente scoperta della tomba egiziana di Tut-ankh-Amun. Non sembra, però, che tutto il numeroso pubblico fosse intervenuto animato dal lodevole intento di ascoltare il conferenziere; giacchè una parte del pubblico e, pare impossibile, proprio di quello studentesco, faceva del suo meglio per impedire che la conferenza, già fin troppo disturbata dalla calca e dal brusio nella sala non eccessivamente ampia, procedesse con la necessaria tranquillità. L'ambiente non era sereno, e qualcuno sembra non trovasse di suo gusto non saprei se l'argomento della conferenza o la parola dell'oratore. La conferenza, illustrata da proiezioni luminose, potè quindi incominciare e proseguire come Dio volle, e se il Farina non giunse addirittura a leggere sino all'ultima cartella, ebbe in ogni modo la soddisfazione di parlare e di farsi udire da un pubblico nella grande maggioranza favorevole e attento.

Sulla riva destra del Nilo, nell'Alto Egitto, sorgono tuttora i resti dell'antica Tebe, città capitale e residenza di Faraoni. Sulla riva sinistra del fiume, a occidente, si stende la grande necropoli di Tebe, con le sue tombe tutte in origine più o meno ricche e tutte o quasi spogliate dai profanatori di tombe, i quali hanno imperversato in tutti i tempi, a cominciare da quelli dei più lontani faraoni. Nessuna legge, la più severa, nessun ripiego, il più astuto, sono valsi a salvare dalla ingordigia di uomini senza scrupoli, attraverso i secoli, antichissime tombe egiziane, specialmente le più ricche. E sì che gli egiziani erano maestri nel celare gli estremi rifugi dei loro morti alle ingorde brame dei profanatori: e particolarmente le tombe dei loro re. In luogo deserto ed impervio della necropoli tebana sono appunto scavate nel suolo, a notevole profondità, le tombe dei re tebani. Il luogo si denomina appunto la «Valle dei Re». Quivi un ricco signore inglese mecenate, Lord Carnavon, in unione con un ispettore del servizio delle antichità del Cairo, sir Carter, aveva intrapreso sino dal 1915 delle ricerche allo scopo di rinvenire qualche tomba intatta. Il lavoro occorrente soltanto per rimuovere gli enormi ammassi di detriti accumulati dai secoli sulle falde di fantastiche alture e di paurosi dirupi, sotto cui le tombe giacciono nascoste, sono tali da far talora disperare della riuscita il ricercatore più tenace e meglio fornito di mezzi. Le ricerche di Lord Carnavon e di Sir Carter proseguivano infruttuose ormai da sette anni, e già si parlava di abbandonarle, quando nel novembre scorso avvenne la scoperta improvvisa di una gradinata e di un corridoio praticati nella roccia. Il corridoio dopo circa nove metri conduceva alla porta di una camera sotterranea murata con i suggelli del Faraone Tut-akh-Amun e dei funzionari del tempo addetti alla sorveglianza della necropoli (una specie di servizio di polizia *ad hoc*, istituito tanti secoli or sono per dimostrare che non si poteva professare l'onesto mestiere di spogliatori di sepolcri senza l'apparenza di correre qualche rischio). Ma nel corridoio stesso si trovarono tracce di suppellettili funebri abbandonate o dimenticate fra quelle di cui eran si impadroniti antichi profanatori del sepolcro. Forzato l'ingresso della camera, si scoprì tuttavia agli occhi attoniti dei ricercatori, uno degli spettacoli più straordinarii che loro fosse dato sperare: una enorme quantità di suppellettile, tra la più ricca e preziosa immaginabile era accatastata e ammonticchiata addirittura nella camera, senza quasi un ordine apparente: e cioè tra curiosi letti in legno scolpito e figurato, composti ciascuno di due snelle fiere riunite a coppia, sgabelli originali in legno rosso o ebano intarsiato d'avorio, scrigni elegantissimi in istucco policromo, carri in legno esilissimo e forte, secondo la specialità dei carri egiziani, oggetti minori di curiosità e di arte in gran numero; vasi di alabastro bellissimi e di forme non mai viste ancora, e, inoltre, due statue lignee del re Tut-ankh-Amun rappresentato seduto, nel costume di parata e con tutte le insegne del grado, dall'*uraeus* sopra la fronte all'alto scettro impugnato energicamente con la destra; con alte armille d'oro alle braccia. Erasi alfine trovato quanto bastava a soddisfare le brame del più incontentabile ricercatore. Entro uno scrigno in stucco, istoriato esternamente con i cartelli reali, gli emblemi delle divinità protettrici e i simboli di imprese trionfali, si rinvenne, cosa nuovissima negli annali delle scoperte egiziane, un guanto lungo di lino finissimo, insieme a un velo pure di lino, il quale portava tuttora impresso come stampata la forma di una piccola testa femminile. Qua'i teneri sentimenti ridestò già la vista di quegli oggetti d'uso muliebre nel cuore del sovrano che li volle seco custoditi nella tomba? Nella stessa camera fu inoltre rinvenuto un busto in legno, nel quale si è convenuto di riconoscere le sembianze della gentile sovrana, moglie di Tut-ankh-Amun. Altro indizio della raffinatezza di costumi di quel Sovrano fu il rinvenimento di una pantofola ricchissima, con ampio fiocco ricoperto da fiori smaltati e in mezzo il calice di un fiore di loto.

Compiuta l'esplorazione e l'inventario della prima camera, ci si procurò un passaggio alla camera successiva, rimasta finora intatta, la quale non contiene, al centro, che una grande arca di pietra, semplicemente adorna e tagliata nello stile di un piccolo tempio. Aperte le porte laterali dell'arca, se ne scoprì nell'interno una seconda simile; dentro la quale ultima, tuttora inesplorata, non può a meno di essere contenuto il sarcofago di pietra con le casse di legno in cui è successivamente racchiusa, tutta fasciata da drappi e da bende, adorna di gioielli e circondata dei libri sacri, la mummia del Faraone, la faccia coperta forse da una maschera di prezioso metallo. Il periodo delle sorprese, dunque, non è ancora terminato e chiuso del tutto. Tut-ankh-Amun (immagine vivente del dio Amun), uno dei Faraoni del nuovo regno di Tebe, fioriva circa la metà del XIV secolo avanti Cristo. Egli salì al trono come successore di Amenhophis IV, di cui aveva sposato una delle figlie, e si trovò a governare in un periodo assai critico per la pace del suo regno, a causa delle discordie religiose portate dalle idee troppo radicalmente riformatrici in materia di religione da parte del suo predecessore, che aveva abbandonato senza riguardi la religione e gli dei aviti, per instaurare una religione nuova, a base di un monoteismo solare. Del resto questo periodo di storia egiziana è presentato finora assai oscuro e lacunoso, e sarebbe perciò desiderabile che le recentissime scoperte egiziane, come portano un contributo notevole alla storia dell'arte e del costume egiziani, così potessero fornire qualche nuova luce in merito alle vicende storiche di quel lontano e complicato periodo. Intanto noi ammiriamo nelle due statue superstiti l'immagine pensosa e gentile del giovane sovrano Tut-ankh-Amun, forse durato assai poco sul trono e spentosi presto, vittima di un crudele destino. La patria terra ha però preservato ben lungamente, per oltre trentadue secoli, gli ultimi resti mortali del sovrano, da qualsiasi indegna profanazione, ed oggi, finalmente, che quelle reliquie tornano alla luce, non potrebbe invero concepirsi una più appassionata e reverente ammirazione di esse da parte di tutto il mondo degli studiosi.

La morte del romanziere Zuccarini

E' morto a Cupramontana — come già annunziammo — il romanziere e giornalista marchigiano Giovanni Zuccarini. Aveva 46 anni.

Scrisse vari romanzi e cioè: «La Casa del vecchio sole», «Alla Fonte della vita», «Ettore Spiombino», e alcuni volumi di saggi: «Scheggi e Sprazzi», ecc. Era assai noto nei circoli letterari della capitale e molte discussioni aveva suscitato in Germania la traduzione del suo romanzo «Alla Fonte della vita».

Con Giovanni Zuccarini sparisce uno degli ultimi scrittori della vecchia guardia letteraria romana che si raccoglieva all'*Italia Moderna* e alla *Vita Letteraria* diretta da Piazza, Granelli, Marrone, De Maria. Molti erano giovani, qualcuno giovanissimo; ma quasi tutti, chi nel giornalismo che nel libro presto o tardi si affermarono. Giovanni Zuccarini redigeva la cronaca teatrale nell'*Italia Moderna*; ma intanto cominciava a raccogliere in piccoli libri, ma densi di giovanile fervore, le sue prime esperienze artistiche.

La *Casa del vecchio sole* è un luminoso squarcio di poesia e vita agreste; e non meraviglia che Giovanni Pascoli lo commentasse un giorno ai suoi scolari di Bologna. Come bene scrisse Giuseppe Lipparini, questa sinfonia tutta sole è ricca di un tono quasi epico; ed è peccato che ora sia quasi introvabile. Seguì un romanzo *Alla Fonte della vita* che la critica giudicò con molte lodi e poi un altro romanzo di molte pagine e ricco di figure vive: *Ettore Spiombino*.

Ma l'attività di Giovanni Zuccarini in questi ultimi tempi si era volta essenzialmente verso i problemi civili ed economici: e il suo *Mago* e la *Nuova Gironda* (una rivista ed un giornale che egli redigeva da solo) ebbero il plauso di Vilfredo Pareto, di Maffeo Pantaleoni, di Giovanni Papini e di altri illustri.

Amava la sua terra e l'Italia di un amore fervido e tenace e continuo e poichè viveva vicino ai suoi contadini, egli ne intendeva appieno i desideri ed i bisogni.

Lascia incompiuto un romanzo *Marcellina* e inedito un volume sul Mezzogiorno, *La Grande Madre Italia*.

Per Sergio Corazzini e per la madre sua

L'annunzio della commemorazione del Poeta Sergio Corazzini, indetta per domani alle 17.30, nel Teatro Argentina ha suscitato il consenso unanime. Autorità, letterati, uomini politici, artisti hanno promesso il loro intervento ed il loro appoggio. Dal R. Commissario all'Ars Italica, da Dario Niccodemi ai suoi valorosi attori, da Livio Boni agli eletti conferenzieri è stata tutta una gara di affettuosa e generosa partecipazione alla rievocazione del Poeta ed al nobile scopo di venire in aiuto della diletta sua madre.

La commemorazione che con affettuosa cura hanno organizzato Fausto Maria Martini, Gino Calza Bini ed Ugo Orlandi riuscirà infatti degna dell'amato e compianto poeta.

Auro D'Alba parlerà del Poeta, Antonello Caprino rievocherà l'uomo e l'ambiente in cui visse; Aldo Di Lea leggerà le deliziose liriche e Gino Calza Bini porterà il saluto ed il ricordo dei compagni di infanzia ed il ringraziamento della madre di Sergio Corazzini.

Quindi Livio Boni che con nobile gesto ha rinviato la sua partenza per una importante tournée darà accompagnato al piano dal maestro Artolo Satta, il contributo della sua magistrale arte, ed infine Vera Vergani, le signore Donaldoni e Pellegrini e Luigi Almirante, Luigi Cimara e P. Bartolotti, reciteranno il delizioso atto di Dario Niccodemi: *Il Natale*.

Lo scopo della cerimonia, il nome dei conferenzieri e l'importanza del programma d'arte e degli interpreti, nonchè il certo intervento di S. E. Mussolini e di alte personalità politiche ed artistiche assicurano della riuscita della commemorazione e lasciano prevedere largo concorso di pubblico.

* * *

La Presidenza delle *Stanze del Libro* aderisce alla nobile commemorazione di Sergio Corazzini ed invita i soci a non mancare alla cerimonia che avrà luogo sabato 17 corrente alle ore 17.30.

La XCI Esposizione

degli Amatori e Cultori di Belle Arti

Domani mattina verrà inaugurata la XCI esposizione di Belle Arti promossa dalla Società amatori e cultori di Belle Arti. Essa occupa circa trenta sale al piano superiore del Palazzo di Via Nazionale e conta oltre le opere di pittura, scultura, bianco e nero, una sezione di prodotti d'arte paesana della Sardegna, della Calabria e della Toscana. La commissione di accettazione e collocamento composta di Francesco Anivitti, Bernardo Balestrieri, Umberto Diano, Temistocle Lamesi, Michele La Spina e Ugo Ortona ha saputo tenere alto il livello della mostra e arredare con semplice buon gusto le sale. A domani per l'inaugurazione la rassegna critica. Intanto al principe Giovannelli presidente della vecchia Società una parola di lode per aver fatto sì che anche questa primavera Roma avesse la sua esposizione.

Conferenza su "Raffaello e la musica,,

Domenica 18 marzo, alle ore 18.30, ad iniziativa dell'Associazione «Ardea», nell'Aula Magna del Collegio Romano, il prof. Giorgio Barini, tanto stimato ed apprezzato come valente critico musicale, terrà una conferenza su «La Musica nella vita e nell'arte di Raffaello» in cui il detto conferenziere dirà: qual'era il carattere della musica che più facilmente potè conoscere *Raffaello*, dato l'ambiente in cui egli visse; quali elementi musicali entrarono a far parte delle sue creazioni pittoriche, e ragioni del suo differenziamento dai predecessori e contemporanei; quali poterono essere le cognizioni musicali di Raffaello e l'influsso che la musica esercitò sull'arte di lui, arte di pura e sovrana armonia.

La conferenza verrà illustrata da numerose proiezioni ed esempi musicali, tratti da manoscritti e stampe di grande rarità: alcune frottole di scuola veneta facenti parte delle preziose raccolte del Petrucci; una pagina del celebre Josquin de Prés, ricavata da un manoscritto miniato esistente in Vaticano. Tali esempi, che serbano tuttora carattere di fresca popolarità, saranno eseguiti da un gruppo di valenti cantori, esperti nella interpretazione di musiche antiche.

Il concorso degli artisti

alla "Quadriennale,, di Torino

TORINO, 16. — La Società Promotrice delle Belle Arti, comunica che all'esposizione nazionale di belle arti «La quadriennale» è assicurato un complesso di artisti di tutta la Penisola.

I lombardi vanno da Scattola a Tosi, da Alciati a Wildt, a Bailoni, a Pugliese-Levi, a Gaudenzi; ad Bazzaro a Carrà.

I toscani mandano: Nomellini, Gioli, Tommasi, Andreotti, Llewellin-Lloyd e Muller.

I veneti: Italico Brass, Sozanne, i Ciardi, Ettore Tito e Alessandro Milesi.

Bolzano invierà Albin Egger-Linz; Trentel il Bonazza; Trieste Maejr e Tomniz; l'Emilia una schiera di artisti dal Majani al Mucchi.

Il lazio aderisce col Romagnoli, con Noci, con Coromaldi e Carena, con Selva e Zanelli.

Napoli con Gemito, D'Orsi ed Irolli.

Dalla Liguria Sacheri, Sacchetti, De Albertis ed Eugenio Baroni; ed infine il Piemonte: Cavalieri, Alciati, Bosia, Calderini, Ferro, Casorati, Grosso e Follini e Tavernier.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Vi sono scrittori, commediografi, i quali hanno la persuasione che l'umorismo sia il risultato d'uno sforzo della volontà. Che abbiano torto di credere ciò lo dimostra loro il pubblico ogni volta che s'accingono a farlo ridere. Il pubblico presta loro tutta la sua attenzione, si mostra paziente, ma finisce sempre col dire: — «Tutto questo sarà molto umoristico, ma, io mi annoio mortalmente».

Sui duecento disegnatori che espongono ora più di mille lavori nel «Salon des Humoristes», se ne trovano appena cinque o sei che divertano. Gli altri inducono a fare la peregrina riflessione con la quale ho cominciato queste linee.

L'umorista più fine è un morto: Caran D'Ache. Sette sue grandi composizioni disegnate col carboncino intitolate *I giuochi moderni al Bois de Boulogne trattati alla maniera greca*, sono fantasticherie gustosissime. I personaggi sono alcuni Centauri. Essi vivono la vita dei giorni nostri: fanno dello sport, ammirano le belle signore, giuocano il *golf*, ballano. Caran D'Ache possedeva non soltanto il senso dell'umorismo ma anche quello decorativo, ciò che conferiva ai suoi disegni un fascino maggiore.

Gli artisti giovani che vivono qui si torturano tanto continuamente il cervello per ideare gaie illustrazioni pei giornali e riviste. L'umorismo non è più soltanto una specialità della *Vie Parisienne*, del *Rire*, del *Sourire*, di *Fantasio*, o del *Merle Blanc*; esso invade anche i grandi quotidiani. Ciascuno ha abituato i lettori ai disegni umoristici. Talvolta il disegno è funebre ma la leggenda che l'accompagna salva la situazione. Accade insomma perfettamente il contrario di quanto avveniva ai tempi *Diable à Paris* ove le leggende avevano un'aria piuttosto malinconica, ma le composizioni di quel formidabile disegnatore che fu Gavarni erano d'un umorismo così intenso che anche oggi ci procurano un sollazzo infinito.

Orbene, tutto quel materiale che ha servito per illustrare i periodici parigini, costituisce ogni dodici mesi la base del *Salon des Humanistes*. Lo troviamo anche quest'anno, appeso ai muri, incorniciato, catalogato. Sarà straordinariamente divertente, ma io preferisco le vecchie composizioni di Caran D'Ache e la mostra d'Arti Decorative che alcuni umoristi veri — Giorgio Dellaw Andrea Hellé, Maurizio Neumont Giuseppe Hemard, Roubille, Hansi e qualche altro — hanno organizzato in un sotterraneo della Galleria «La Boetie» ov'è il *Salon*.

Forse è in vista dell'Esposizione internazionale d'arte decorativa che Parigi farà nel 1925, che codesti artisti hanno ideato alcune vetrine di negozi ed alcune insegne. Sebbene le une e le altre siano dipinte molto alla buona, contengono tuttavia due note eccellenti: l'originalità e la gaiezza. Le decorazioni di una vetrina di pizzicagnolo, d'una latteria, d'una mostra di modista, d'una vetrina di venditore di ombrelli e d'una rosticceria sono trattate con buon umore ed eleganza. Soltanto in una kermesse potrebbero esistere composizioni decorative di tal genere: siamo pienamente d'accordo. Nei negozi di Rue de la Paix occorrono invece marmi, lacche, dorature, specchi. Ma ciò non impedisce che certe decorazioni di Rue de la Paix mettano i brividi, mentre quelle del *Salon des Humanistes* rallegrano lo spirito.

Lo rallegrano anche parecchie illustrazioni di libri per ragazzi. I libri di favole sono, dagli editori francesi, dati preferibilmente da commentare con la matita ad artisti allegri. Hansi, Genty, Hellé, Dellaw, Hémard, Warnod, Jeanjean hanno, come Yambo, Rubino, Sacchetti, Mazza, Scarpelli, la rara qualità di interessare i bambini con le loro composizioni e di tenerli allegri. La sola differenza forse che c'è fra il libro di favole illustrato francese e il libro di favole illustrato italiano è che questo è piuttosto raro mentre quello si stampa in grande quantità. Noi, manchiamo probabilmente di scrittori di favole: il fatto è che se l'editore Campitelli ha voluto pubblicare un bel libro per ragazzi ha dovuto ricorrere alla diligente traduzione di alcune fiabe di La Fontaine annotate figurativamente dall'Hinna. Almeno gli editori di Francia, se stampano cose vecchie, si servono di opere di scrittori francesi!

Ritornando al *Salon des Humoristes*, finirò con una amenità piccante che ho trovata sotto un disegno di Amiaux e che ha, per noi italiani, un certo sapore di attualità. Il disegno rappresenta una signorina la quale è sorpresa da un signore mentre sta leggendo un libro che fa parte dell'elenco dei volumi di cui da noi è stato ordinato il sequestro.

— E' *La Giovinotta* che leggete?... — domanda lui.

— Oh, tacete, mi fate arrossire... — lei risponde — ne parleremo al telefono!

* * *

Stanno per vedere la luce le memorie postume di Roberto di Montesquiou, e di già nei ritrovi letterari parigini si va dicendo che, come il famoso Giornale dei Goncourt, esse contengono rivelazioni così piccanti su questi circoli intellettuali ed osservazioni così indiscrete, che la loro comparsa farà scoppiare uno scandalo.

Ma non sembra possibile che il delicato autore di tanti volumi di versi e di tanti interessanti studi letterari, l'uomo ricco, aristocratico, raffinato che si compiacque di circondarsi di menti elette e che creò attorno a sè un'atmosfera di personale ed inimitabile eleganza, colui che compose un divino profilo della contessa di Castiglione, il gentiluomo perfetto al quale Giovanni Boldini fece un ritratto così nobile ed attraente che lo Stato francese l'ha accolto in uno dei suoi Musei, non sembra possibile che abbia potuto scrivere cose scorrette o offensive. Ora un amico intimo del Montesquiou ha fatto queste rassicuranti dichiarazioni:

— Il manoscritto che sta per essere edito s'intitolerà *Les pas effacés*. Esso conterrà descrizioni degli ambienti nei quali Roberto di Montesquiou visse quando fu libero di disporre delle propria sostanza e discorrerà delle personalità del mondo delle lettere e delle arti che egli avvicinò. Ecco in che ordine queste sono introdotte nell'opera: Sarah Bernhardt, il dott. Fabre che fu il grande amico di Giorgio Sand, Coppée, Rovenbach, Stevens, Gustavo Moreau, Whistler, Alberto Besnard, Mirabeau, Barrès, Rostand, Giorgio Hugo, Loti, Becque, Anatolio France, Enrico Bataille, la contessa di Noailles, lo scultore Troubetzkoi, Gabriele d'Annunzio e Ida Rubistein.

In uno degli ultimi capitoli l'autore si abbandona a considerazioni filosofiche sui viaggi che non potè compiere ma che aveva desiderato di fare, sopratutto sul più misterioso, quello verso l'infinito; e il capitolo s'intitola «Viaggi immobili». Non fu verso gli uomini e le donne celebri che conobbe che si mostrò severo — ha concluso l'amico del Montesquiou — ma verso certe istituzioni, dalle quali preferì di tenersi lontano, stimando che, per meritare il nome di eccellente scrittore non fosse necessario di sollecitare da esse l'onore di un seggio.

E' evidente che nelle memorie di Roberto di Montesquiou l'Accademia non è trattata con la venerazione che gl'Immortali esigono.

* * *

Questa facezia è un po' irriverente. Ma io la riferisco come l'ho udita in un salotto francese:

— Sapete che cosa ha domandato il Faraone Tutankamen appena hanno scoperchiata la sua tomba a Luxor?

— .....?

— Ha chiesto: — «Come sta Sarah Bernhardt?».

C. G. Sarti

TEATRI e CONCERTI

Due poemi sinfonici di Francesco Santoliquido a Chicago

CHICAGO, 16.

Hanno avuto grande successo, diretti da Frederick Stock, due poemi sinfonici di Francesco Santoliquido «Crepuscolo sul mare» e «Il profumo delle oasi sahariane». Anche la critica esalta il giovane musicista finora sconosciuto nella nostra città.

"Giulietta e Romeo" di Zandonai a Trieste

TRIESTE, 16. — Iersera, al nostro Teatro Verdi la prima di «Giulietta e Romeo» ha ottenuto successo entusiastico. Si sono avute venticinque chiamate complessive. Dirigeva l'autore Maestro Zandonai, che è stato festeggiatissimo. Ottimi interpreti Stefania Dandolo (Giulietta), il tenore Campioni (Romeo) e baritono Maugeri (Tebaldo). Assisteva alla rappresentazione il librettista Arturo Rossato anch'egli acclamato con grande calore.

"Vertigine,, di Gherardi a Torino

TORINO, 15. — Questa sera, al Teatro Carignano, la compagnia di Amedeo Chiantoni ha dato la prima rappresentazione del dramma in tre atti di Gherardo Gherardi, intitolato « Vertigine ».

Il Gherardi, giornalista e novelliere bolognese, è stato l'ideatore del Teatro Sperimentale di Bologna.

Un folto pubblico assisteva alla prima rappresntazione del dramma, che è stato accolto lietamente. Numerosi applausi hanno salutato gli interpreti alla fine di ogni atto. Il lavoro si replica.

Jean Sibelius all'Augusteo

Il capo scuola della musica finlandese, Jean Sibelius, si presenterà per la prima volta al pubblico dell' « Augusteo » domenica prossima alle ore 16,30. Sarà, quella di domenica, una delle tornate più solenni e più importanti della stagione sinfonica.

Jean Sibelius è il maggiore esponente di tutta l'arte musicale finlandese, pienamente espressiva, significativa ed avvincente. Di lui così scriveva recentemente il critico del principale giornale di Stocolma: « Sibelius è per noi così poco forestiero, che la sua musica — dal *Valse Triste* fin'alle sue sinfonie — è nel nostro sangue. Acquistare il favore del pubblico non è sempre un onore per un artista; si sa che questo favore si acquista spesso con mezzi disprezzabili. Ma ogni artista però cerca il favore del pubblico, perchè questo dà, in certo qual modo, appoggio alla sua forza. I più grandi arrivano a una siffatta mèta e conquistano il pubblico colla forza della loro anima. Sibelius è uno di questi grandi: egli si impone per la sua forza primitiva creatrice.

« In un temperamento così ricco come quello di Sibelius si incrociano molte forze. Sopratutto, pensando a lui, si pensa ad un interprete della natura. Vorrei chiamare mitico il modo del Sibelius di interpretare la natura. Nessuno come lui sa con melodie interpretare tutto il mistico, il grandioso, l'eterno della natura. La favola stessa parla con la voce della foresta, con le voci dei deserti, vivendo la propria vita millenaria, mistica, pagana. Gli elementi della natura cantano il loro canto grandioso. I canti del *Kalevale* dànno spesso un oggetto per interpretare la natura in un modo mistico.

« Sibelius è come un bardo nordico. La sua musica ha una larghezza epica, raccontatrice ma anche drammatica, perchè spesso diventa vivace, appassionata. Il carattere epico del Sibelius lo conduce a esprimere con mezzi grandi la sua musica. La grandiosità si sente anche nelle sue opere piccole, nelle canzoni, ecc., e spesso tende a rompere le cornici strette nelle quali si trova chiusa.

« Nella musica del Sibelius c'è il carattere profondamente originale, personale del maestro. Una linea energicamente maschia, nazionale, finnica. Certe caratteristiche della sua musica hanno avuto imitatori nella musica nuova svedese.

« Jean Sibelius conosce il mestiere di musicista meglio di molti altri: La sua tecnica è ottima. Come artista costruttore egli è sicuro di sè, della propria volontà, delle proprie aspirazioni. Si parla di influenze: si nomina Tschaikowsky. Il popolare musicista russo ha avuto una certa influenza sul Sibelius; ma il maestro finlandese ha comunque una salda individualità: egli sa stringere nel proprio pugno le redini e non permette all'onda delle melodie di sorpassare la rive.

« Il nostro pubblico ama nel Sibelius tutto quello che è eterno nella musica: la forza creatrice maschile, l'espressione melodica. Come rappresentante di questi valori egli ha una importanza straordinaria in questi tempi: noi lo amiamo devotamente e lo ringraziamo calorosamente per questo ».

Il pubblico dell' « Augusteo » giudicherà domani dell'esattezza del giudizio così apologetico del critico di Stocolma: comunque il concerto di Jean Sibelius avrà l'importanza di un avvenimento artistico di prim'ordine.

Il programma che il celebre maestro svolgerà, si compone tutto di suoi lavori, alcuni dei quali nuovissimi per Roma. Ecco il programma:

Finlandia, Poema sinfonico — *Pelléas et Mélisande* (Suite) — *Lemminkäinen* (*Kalevala*), Leggenda per orchestra — *Sinfonia n. 2 in re maggiore*: a) *allegretto*; b) *andante*; c) *vivacissimo*; d) *allegro moderato*.

"La maga azzurra,, all'Adriano

Stasera al teatro « Adriano » avrà luogo la prima rappresentazione in Italia dell'operetta in 3 atti di Ennio Neri: *La maga azzurra*, musica di Alberto Cavarra, il noto e colto musicista autore di altre operette già apprezzate ed applaudite.

Gondrano Trucchi, che il pubblico romano apprezza quale diligente direttore oltrechè pregevole artista, ha curato la messa in scena del nuovo lavoro con tutta la perizia e la pratica che lo distinguono.

Prenderanno parte allo spettacolo gli elementi pregevoli di questa giovane e forte compagnia, che va affermandosi giornalmente per una delle migliori che attualmente agiscano in Italia.

Gli autori assisteranno alla rappresentazione.

I fischi nei teatri
L'intervento del Governo

S. E. il Generale De Bono ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

"Legge Regolamento P. S. stabiliscono servizio sorveglianza pubblici spettacoli da parte autorità locale pubblica sicurezza. Tale servizio ha per scopo non solo assicurare osservanza norme speciali polizia amministrativa che regolano pubblici spettacoli ma anche quello di garantire ordine rappresentazione e diritto del pubblico al godimento di esse. Ora è noto SS. LL. che da qualche tempo specie nei grandi centri prima rappresentazione opere teatrali particolarmente drammatiche danno luogo disordini e tumulti che devono assolutamente essere eliminati. Autorità P. S. naturalmente deve rimanere estranea ad ogni e qualsiasi apprezzamento di merito nè ha compito impedire che in forza costumata e non turbolenta pubblico esprima sull'opera rappresentata suo giudizio. Ma è preciso dovere autorità possa garantire a quella parte spettatori che pagato ed intende godersi lo spettacolo che questo non sia turbato con manifestazioni che devono considerarsi illecite in quanto acquisto del biglietto se dà diritto stroncare commedia non dà diritto stroncare spettacolo.

Prego SS. LL. dare in tali sensi istruzioni dipendenti uffici P. S. favorendone assicurazione.

"La scuola del marito,, agli Italiani

In una accurata, efficace ed elegante edizione scenica, il Teatro degli Italiani ha tratto ieri da un ingiustificato oblio *La scuola del marito* di Giannino Antona-Traversi.

La commedia, venticinque anni fa, vinse al suo nascere il primo premio del concorso drammatico governativo, ed è certo che nel 1898 essa ne fu sinceramente meritevole.

Con ciò non intendiamo affatto insinuare che i venticinque anni trascorsi abbiano liquidate le sue buone qualità. Riteniamo anzi che, a voler esser completamente sinceri (eccolo, una specie di... anacronismo!), su molte, per non dire moltissime commedie ultramoderne, *La scuola del marito* continuerebbe ad esser premiata. Ma la sincerità essendo anch'essa diventata, ai giorni nostri, una specie di « problema centrale » tragicomico, che investe le commedie e... il loro esito, non insistiamo sull'argomento.

La scuola del marito è una commedia che, come quasi tutte le altre di Giannino Antona-Traversi, tende a sferzare la corruzione di costumi che si annida spesso sotto la vernice dorata della cosidetta alta società. Un marito vizioso corrompe con la propria scuola istintiva ed incauta la propria moglie, cosicchè quando questa, per naturale conseguenza, s'avvia sulla china della colpa, quegli deve sopportarne le conseguenze che la moglie stessa gli rivela come derivanti dagli ammaestramenti di lui.

Il lavoro procede agile e garbato per i primi tre atti, mentre al quarto tocca veramente, con misurato ma profondo vigore, una commozione drammatica viva e convincente.

La commedia, nella quale Teresa Franchini e Tullio Carminati diedero nuova prova del loro valore, egregiamente coadiuvati dalla Moschini, dal Berti e dal Biliotti, fu vivamente e lungamente applaudita.

E gli spettatori abituati a seguire le diatribe di tutti i capicomici aspiranti al... monopolio dell'italianità, si domandavano con certa meraviglia come, a vantaggio di tante mediocrissime commedie francesi, i sullodati signori abbiano lasciate nel dimenticatoio parecchie delle commedie italiane simili, ad esempio, a questa *Scuola del marito*...

Intanto stasera alle 21 avrà luogo l'ultima replica dello spettacolo inaugurale con *Esmeralda* di Gallina e *Infedele* di R. Bracco. La recita sarà in abbonamento per il turno D. — Sabato 2.a rappresentazione de *La scuola del marito* di Giannino Antona-Traversi, per gli abbonati del turno B.

LE NOVITA' AGL'«INDIPENDENTI»

"I tre paranoici,, di C. Basile

Stringi stringi, la moralità, o meglio la cinica immoralità di questo atto, diviso in tre quadri, che Carlo Basile ha fatto rappresentare ieri sera nel teatrino di Bragaglia — che per l'occasione ospitava *La commedia della novità* diretta dallo stesso Basile — intende affermare che l'unico mezzo per conquistare una donna o almeno il più sicuro è il danaro.

Non ci sembra che ci sia altro nelle più o meno misteriose elucubrazioni dei personaggi raccolti ieri sera nella penombra del breve palcoscenico e in questo decisamente non ci riesce d'andare d'accordo con l'autore, sia perchè contro la sua affermazione sta — per quanto modesta — la nostra esperienza ormai lontana di quando s'era giovani in gamba e ci piaceva la vita e si correva dietro a tutte le donne pur non avendo in tasca il becco di un quattrino, sia perchè — e qui il nostro malumore diventa più grave — una così disastrosa concezione dell'amore e della generosità delle donne, data l'inconciliabile antipatia fra noi che l'invechiamo e la ricchezza che non arriva mai, ci toglie ogni speranza per l'avvenire...

A parte gli scherzi, ci aspettiamo dal Basile qualche cosa di meglio dell'atto che ascoltammo ieri sera e che fu recitato meno che mediocremente.

La sala di Bragaglia s'era fatta, per l'occasione, insolitamente turbolenta, è perciò l'atto nuovissimo del Basile chiede stasera nuovamente un giudizio al pubblico della seconda rappresentazione che si suppone più calmo.

f. m. m.

La serata di Amerigo Guasti

Come annunciammo, avrà luogo stasera al « Valle » la serata in onore di Amerigo Guasti con *La Tartaruga*.

Il nome del brillantissimo e simpatico direttore e primo attore della compagnia Galli-Guasti, ci dispensa dai soliti espedienti presentativi. Non occorre davvero essere profeti per prevedere un teatro gremito e accoglienze festosissime.

Venerdì "High-Life,, all'Apollo

con un attraentissimo programma del quale fanno parte le 8 belle danzatrici di *Sacha Morgowa*, l'elegantissima *Adriana Dorè*, le « *Sculture Viventi* » del *Professor Doorlay*, ecc. Il tutto seguito da un aristocratico « Dancing » e da un ricco « Cotillon ». — Dalle 21 e fino ad ora inoltrata *Servizio di Restaurant* di primissimo ordine. — Domani *Ly Estra and Fred*, valentissimi danzatori mondani.

SPETTACOLI del 16 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 16 — Ore 21 (30. abb.):

Manon

SABATO, 17 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune, serata di addio di Weidt e Bassi con ultima definitiva di: TRISTANO e ISOTTA.

DOMENICA, 18 — Ore 16.30: A prezzi ridotti, unica ultima diurna: GLI UGONOTTI.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

VENERDI' 16 — Ore 21: (Abbonamento turno D.) ultima replica di:

Esmeralda - Infedele

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette C. LOMBARDO

VENERDI' 16 — Ore 21: Serata in onore di A. Pineschi con:

Don Gill dalle calze verdi

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI' 16 — Ore 17: Prima replica dei Fantocci Santoro con:

Geisha - Excelsior

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *La maga azzurra*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La tela di Penelope*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Anime perse e Sabbito santo*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *La trappola*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: La tartaruga.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

CRONACA DI ROMA

Messa funebre al Sudario

Stamane alle ore 10, nella chiesa del Sudario, mons. Beccaria, cappellano della Corte, ha officiato la messa d'esequie ad Umberto I.

Erano ad ascoltarla: il Re, la Regina Madre, il generale Diaz, ministro della guerra, l'ammiraglio Thaon di Revel, ministro della Marina, Borea d'Olmo prefetto di palazzo, conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, il conte Tosoni, l'on. Boselli, il duca Cito, il conte e la contessa di Sant'Elia, la contessa Taverna, la marchesa Centurione, la contessa Pes di Villamarina, la principessa Giovannelli ed altri pochi intimi. La Regina Madre era accompagnata dal Principe di Udine e dal conte Cossilla. La messa è durata circa tre quarti d'ora.

Alle ore 11 il Re e la Regina Madre, hanno lasciata la cappella.

Il 2. Congresso
della Camera di Commercio Internazionale

Domenica 18 corrente sarà solennemente inaugurato in Roma il 2.o congresso della Camera di commercio internazionale con la partecipazione delle rappresentanze economiche di 32 nazioni e delle rappresentanze diplomatiche dei paesi aderenti alla Camera di commercio internazionale, cioè di tutti i principali Stati partecipanti alla Società delle Nazioni oltre gli Stati Uniti d'America.

L'inaugurazione avrà luogo nel palazzo dell'Esposizione alle ore 15 con l'intervento di tutti i membri del Governo e delle alte cariche dello Stato.

Pronuncierà il discorso inaugurale lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini.

I lavori del Congresso dureranno una settimana.

S. M. il Re riceverà i congressisti domenica mattina 25.

Il giorno 24 alle ore 21.30 il Presidente del Consiglio dei Ministri darà in onore dei congressisti un grande ricevimento nelle storiche sale di Palazzo Venezia.

L'adesione dell'Assoc. pro "Porta Pia-Caprera,,
alla Sottosezione Nomentana-Salaria del Fascio

Ieri sera nei locali della Sottosezione Nomentana-Salaria del Fascio Romano di combattimento la Presidenza dell'Associazione Pro Quartiere Porta Pia-Caprera, composta del gr. uff. prof. Ausonio Franzoni, del cav. uff. Roberto Amidei e del dott. Attilio Gellini, ha rimesso in forma ufficiale al fiduciario del Fascio per la Sottosezione, avv. Paolo Ricci del Riccio, copia del Verbale dell'ultima assemblea generale della Associazione stessa, la quale con voto unanime dei suoi componenti aveva dichiarato di volersi porre sotto l'egida del Fascio Romano di Combattimento e per esso della Sottosezione Nomentana-Salaria, entrando a far parte della Sottosezione stessa, ed accettandone le direttive.

L'avv. Ricci prese atto, con vivo compiacimento, della deliberazione che gli veniva comunicata, dichiarando di accettarla pienamente e mettendo in rilievo il significato politico, specie per l'importanza dell'Associazione, anche nei riguardi di altre consorelle, nonchè per le benemerenze, da essa acquistate sia nel campo della tutela degli interessi della zona, che in quello della beneficenza e dell'assistenza civile e sociale.

Di comune accordo è stato quindi deliberato che l'Associazione in seguito al suo passaggio al Fascio si sarebbe trasformata in una Commissione alle dirette dipendenze della Sottosezione per la tutela degli interessi economici della intera zona Nomentana-Salaria, specialmente " miglioramento dei pubblici servizi.

E' stato infine stabilito che i diplomi e le medaglie conferiti alla Pro Quartiere Porta Pia-Caprera in riconoscimento delle benemerenze acquisitate specie per il terremoto di Avezzano e per l'organizzazione civile durante la guerra, avrebbero d'ora in poi figurato nel quadro d'onore della Sottosezione.

E' veramente da augurarsi che l'esempio mirabile di disciplina civica dato dalla vecchia e nota Associazione che contava oltre dieci anni di vita, sia degnamente apprezzato ed imitato.

All'Istituto Coloniale

La presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano darà domani sabato, alle ore 16, nella sua sede a Piazza Venezia, un ricevimento in onore del Ministro delle Colonie, S. E. Federzoni.

" Le tombe dei Faraoni ,,

Prossimamente nell'Aula Magna del Collegio Romano parleranno su questo interessante argomento il chiarissimo archeologo prof. Giulio Farina ed il notissimo cultore d'arte prof. Roberto Papini, prestandosi gentilmente a favore della Biblioteca Circolante del Consiglio Nazionale delle donne italiane.

Azienda delle Tramvie Municipali di Roma

L'Azienda delle Tramvie Municipali ci comunica:

Interessa portare a conoscenza del pubblico che la maggior parte delle interruzioni del servizio tramviario dovute a mancanza di corrente, dipendono da altrettante interruzioni che si verificano nella fornitura dell'energia elettrica da parte delle Società e Aziende produttrici dell'energia elettrica stessa: non sono quindi imputabili all'Azienda delle Tramvie.

Grande riunione degli ufficiali in congedo

Domenica 18 corrente alle ore 10.30 nella Sala degli ufficiali pensionati di terra e di mare in via 24 Maggio n. 11, si riuniranno tutti gli ufficiali in congedo dell'Esercito per trattare la grave causa della loro pensione nei riguardi dei servizi imposti, dei diritti lesi e dei danni finanziari patiti causati loro dal richiamo per la guerra.

Si pregano i Soci della Federazione di non mancare. La Presidenza si riunirà alle ore 9,30.

Vietato sputare...

Continuiamo nella nostra ingrata opera di censori brontoloni e cerchiamo dunque di mettere in discussione a uno alla volta i difetti della nostra cittadinanza. Che sono poi quelli, del resto, d'Italia. Non ci facciamo soverchie illusioni sul risultato di certe note, e se a qualcuno sembreremo di cercare il pelo nell'uovo, siamo peraltro rassegnati alla sorte che tocca generalmente a chi vuol raddrizzar le gambe ai cani. Comunque il fatto stesso di interpretare per tal modo il pensiero di molti nostri lettori e di nominare insomma certe cose, potrà giovare come atto di coscienza, e questo ci potrà anche indurre a sperare nella salvazione finale.

Ora vogliamo dire che questa maledetta abitudine di sputare sempre e dovunque, è uno dei più insopportabili e vergognosi difetti del nostro popolo. Non c'è niente che possa giustificarla. I malati stessi, i quali generalmente e, se non erriamo, debbono star riguardati a letto o in casa, e fuori comunque dalla circolazione, possono provvedere a certe loro necessità del genere in modo pulito e senza dar fastidio ad alcuno. E' ammissibile che gente sana come quella che gira per le strade, o s'incontra nei caffè, nelle trattorie e in tutti i luoghi pubblici, non debba fare altro che sputacchiarsi l'anima? Farebbero venire la nausea ai coccodrilli. Persone dall'aspetto distinto, giovincelli baldanzosi e tutti azzimati, ecco che ad un tratto incominciano a ronfare come locomotive in pressione, a trasformare la propria trachea in una fragorosa pompa aspirante, fino all'esplosione finale. Dopo di che si guardano dattorno con occhi trionfanti e si sentono in pace con la coscienza e con Dio. Si direbbe che nel loro gorgozzule si sia localizzata una specie di sensualità di nuovo genere, la quale ad ogni momento esiga una qualche soddisfazione. Tutto ciò, ripetiamo, non dipende da alcuna causa fisiologica, ma da un vizio volgare. Le nostre donne, ad esempio, le quali hanno l'apparato respiratorio e boccale simile a quello degli uomini, non sputano. Lo stesso è da dirsi di altri popoli, fra i quali lo sputo è considerato come una delle volgarità più ignominiose. Noi italiani, infatti, non siamo i soli a sputare nel mondo, ma dato il posto che la nostra civiltà ci fa occupare in esso, siamo i sputacchioni più celebri. Gli italiani hanno due brutti difetti — ripetono spesso gli inglesi —: quello di parlare a voce troppo alta nei luoghi pubblici, e quello di sputare dovunque. In altri paesi questa nostra triste fama ci ha procurato umiliazioni peggiori. In alcune città della Svizzera, per esempio, mentre ogni altra proibizione è scritta in francese, in tedesco e in italiano, il « vietato sputare » invece è scritto soltanto nella nostra dolce lingua del si...

Non c'è proprio mezzo di correggere questo difetto? Non c'è un articolo di legge che lo vieta? E se la legge c'è, perchè non si applica?

Un colpo non riuscito

La decorsa notte quattro individui, dopo aver precedentemente preparato tutto il piano, hanno tentato un colpo ladresco in danno del negozio di pellicceria del signor Cassani Carlo, in via 20 settembre, n. 44.

Due degli amici funzionavano da «pali» nelle vicinanze, mentre gli altri due, con tutti i ferri del mestiere, incominciarono l'opera di scassinamento della porta.

L'ora tarda e la via completamente deserta era più che propizia al lavoro, così che infatti, dopo lievi sforzi, i due che lavoravano allo scassinamento dell'ingresso, riuscirono ad aprirla.

Ai nostri valentuomini già sorrideva così il pensiero dell'imminente bottino, quando, proprio in quel momento in cui tutti, compresi quelli che, avendo fatto da « pali », erano per entrare dentro, eccoti piombare loro addosso due agenti del Commissariato Pretorio, i quali, con le rivoltelle spianate, intimarono la resa.

I quattro sfortunati malandrini altro non potettero fare che alzare le braccia in esecuzione dell'ordine ricevuto a lasciarsi quindi accompagnare al vicino Commissariato.

Quivi, dopo un sommario interrogatorio, essi furono identificati per Lattanzi Felice, di anni 20, abitante in via Isonzo n. 9, manovale-muratore, Darosi Giovanni, di anni 15, abitante in via Labicana 93, anch'egli manovale, Lucci Natale, di anni 23, abitante al Corso d'Italia 29, e Petrolucci Ludovico, di anni 20, abitante in via Collina n. 13, pasticciere.

Stamattina, dopo aver passata la nottata nella camera di sicurezza della Questura, essi sono stati tradotti a Regina Coeli.

— Un furto completamente riuscito è invece quello che ignoti hanno compiuto stamattina, verso le ore 5, in danno della Sartoria Ferea Giovanni, sita sotto la Galleria di Piazza Colonna.

I ladri hanno sottratto un certo numero di pezze di seta, per un valore di circa 6000 lire.

Il furto, scoperto stamattina dal proprietario, al momento in cui egli si è recato ad aprire il negozio, è stato denunciato al commissariato di Trevi, che sta facendo le opportune indagini.

Finora però nessuna traccia dei ladri.

I fascisti romani in gita a Fogliano

E' questa la stagione in cui senza alcun pericolo si può visitare la palude Pontina ed è anche la stagione in cui la regione ove regna d'estate e d'autunno la « Dea Febre » — si presenta nel suo più seducente e caratteristico aspetto.

Bene ha fatto pertanto il Comitato Sportivo-turistico del Fascio Romano ad inaugurare la serie delle sue gite domenicali con questa, che avrà luogo domenica 18 corr., e che ha per mèta Norma, Ninfa, Sermoneta, Quadrato e Fogliano.

La gita, cui parteciperà anche una numerosa rappresentanza del Gruppo Femminile Fascista, si presenta interessantissima, specialmente perchè oltre a condurci a vedere la «città Morta» ed il Castello dei Castelli, ci mostrerà anche l'immane sforzo che gli uomini che fecero la guerra stanno ora compiendo per debellare un altro nemico: la Malaria, figlia del latifondo incolto, procedendo in Palude Pontina ad una bonifica integrale che deve disciplinare il corso delle acque, avviare razionalmente l'agricoltura e risolvere il problema della profilassi umana.

Ecco il resto del programma della gita, organizzata dall' «expert» del C. S. T. del Fascio cav. uff. Francesco Orlandi:

Partenza alle ore 6 dalla stazione di Termini con treno speciale.

Arrivo a ore 8 a Norma: visita delle interessanti artistiche rovine di Ninfa, la «città sommersa».

Arrivo ore 9 a Sermoneta e visita dello storico Castello dei Caetani.

Partenza alle ore 10 in «decauville» per Quadrato e Fogliano: sosta a Quadrato per visitare i lavori della bonifica.

Arrivo all'Oasi di Fogliano alle ore 12: Colazione al sacco nel Giardino.

Spettacolo di una ripresa di bufole selvaggie eseguita dai più audaci butteri della regione.

Partenza alle ore 16 in «decauville» per Sermoneta da dove, con treno speciale si rientrerà a Roma alle ore 21.

Le iscrizioni a L. 23, tutto compreso, si ricevono all'Ufficio Tessere, Palazzo Marignoli, e dal mezzogiorno di sabato 17 presso l'Agenzia Roesler Franz in via Condotti. Portarsi la colazione, meno il vino e la frutta che saranno distribuite gratuitamente a Fogliano.

Un fatto di sangue in Trastevere

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera in un appartamentino in via Goffredo Mameli, numero 51, int. 8, scala 2.a per ragioni alquanto più complesse di quelle emerse dalle prime indagini: c'è un po' il vino, la donna e... la casa.

Nel suddetto appartamento abitano da tempo il manovale Gabriele Carletti fu Alessandro di anni 41 da Assisi, la moglie Lidia, nata nell'88, e la sorella Enrichetta, nata nel '93, vedova da parecchi anni e madre di un bambino di otto anni, a nome Eligio.

Il Carletti, che era tappezziere e che lavorava presso la ditta Schiavetti in via del Sant'Ufficio, aveva stretto intima amicizia con un suo compagno di lavoro, certo Vittorio Quattrucci, di anni 42, da Arce (provincia di Caserta), al quale aveva finito per rilasciare una camera nel suo piccolo appartamento.

I rapporti di amicizia tra i due uomini si erano andati facendo sempre più intimi, mentre, d'altra parte, la consuetudine familiare aveva finito per avvicinare in maniera intima — secondo le voci corse tra i vicini — anche il Quattrucci e la giovane vedova.

Fu a questo punto che incominciò a nascere una certa ruggine fra i due uomini, l'uno dei quali, il Carletti, non poteva non esser certo contrariato dalle voci che correvano nel vicinato. Perciò — per riuscire ad allontanarlo dalla sua famiglia — tempo fa egli chiese al Quattrucci di rilasciare la camera.

L'altro, naturalmente, che non avrebbe potuto facilmente trovare un altro alloggio alle medesime, favorevoli condizioni, si rifiutò adducendo ora questo ora quel pretesto.

Ma forse ieri sera il « fattaccio », con tutto ciò, non sarebbe successo, se gli animi non si fossero trovati in uno stato di speciale sovreccitazione, a causa di copiose libazioni di vino fatte dagli amici.

Erano dunque circa le ore 21, quando i due uomini tornarono a casa, come del resto facevano troppo spesso, ubbriachi fradici.

Con la mente annebbiata dal vino non era difficile che nascesse fra di loro una di quelle dispute che, ormai da tempo, si accendevano troppo frequentemente tra loro. E così infatti avvenne. Furono dapprima parole più o meno violente, poi vere e proprie minaccie, e quindi schiaffi, calci e pugni. La stanza dove i due si trovavano si era mutata in un campo di battaglia che invano le due donne cercarono con tutti i mezzi — preghiere, grida, urli, invocazioni di soccorso — di far cessare.

Ma gli animi dei due uomini ormai si erano troppo imbestialiti, così che ad un certo punto il Quattrucci, che era armato di un trincetto, vibrò diversi colpi dell'arma contro il malcapitato. Questi, ferito gravemente al fianco sinistro, si abbattè al suolo con un urlo di terrore.

Poco dopo, con l'aiuto di una inquilina, tale Linda Giuntoli, di anni 47, da Cave, il ferito veniva sollevato, trasportato fuori e quindi adagiato su di una carrozza che a tutta corsa si diresse verso l'ospedale.

Il disgraziato dai dottori Melegallo e Bolaffi veniva giudicato in pericolo di vita.

Si stanno facendo attivissime indagini, da parte dell'egregio dott. Genghi vice-commissario di P. S. dell'Ufficio di Trastevere, dell'ispettore Muoio e dagli agenti Solinas e Napoli, per rintracciare il feritore che si è dato alla fuga.

Il « fattaccio » ha destato la più profonda impressione nel quartiere di Trastevere, dove il Carletti con la moglie e la sorella e il Quattrucci erano molto conosciuti.

Oggi, verso le ore 13.30, il disgraziato Carletti, dopo una notte di strazianti sofferenze, cessava di vivere.

Al suo capezzale hanno sempre vegliato, fin da ieri sera, la moglie e la sorella Enrichetta, affrante dal dolore.

* * *

Oggi al cav. Gorgoni, del Commissariato Trastevere, si è costituito Quattrucci Vittorio, che ieri sera ferì l'amico Gabriele Carletti tant ogravemente che questi stamattina moriva all'ospedale dove era stato ricoverato.

Il Quattrucci, che si trovava in uno stato veramente pietoso, ha dichiarato di aver commesso il delitto in uno stato di completa ubbriachezza e che solo alla causa del vino si deve attribuire il gravissimo fatto.

Egli ha passata la notte in un orto, fuori di Roma, nella speranza che il suo amico non fosse eferito mortalmente; stamattina, appresa la di lui fine, decideva di costituirsi.

L'Inaugurazione dello Stabilimento Bagni "Castelfidardo,,

Ieri l'altro in via Castelfidardo, 32, è avvenuta la inaugurazione ufficiale del magnifico e grandioso Stabilimento Bagni che prende il nome dalla Società An. Bagni Castelfidardo. Una iniziativa come questa va accolta dall'opinione pubblica con vera gioia, perchè essa porta un forte contributo a quella educazione igienica, tanto in onore nell'antica Roma. Tutti i quartieri: Ludovisi, Nomentano, Castro Pretorio, Salario, ecc. erano sprovvisti di uno Stabilimento Bagni; ma ora possono vantarne uno, che è meraviglioso sotto tutti i rapporti. Infatti, l'installazione dello Stabilimento Bagni Castelfidardo, dovuta ad un miracolo d'iniziativa, poichè essa è avvenuta dove prima era più che un sotterraneo un terrapieno, è stata curata con la competenza, l'arte e la genialità del noto ing. Giulio Bariuzzi.

L'ingresso dei « Bagni Castelfidardo » è un vero gioiello di stile pompejano, così in carattere per uno stabilimento del genere. La signorilità, il buon gusto, l'unità di concetto sono mirabilmente sintetizzate. L'impianto dei camerini da bagno è stato curato in base ai più perfetti criteri igienici e del più squisito « comfort » e della cura più meticolosa. La distribuzione dei camerini è logica e perfetta. Completano lo Stabilimento, una grandiosa sala da barbiere, con tutti i servizi annessi: capace di soddisfare il cliente più esigente, un gabinetto per manicure e un altro per pedicure. Lo stabilimento è pure dotato di un impianto di lavanderia e stireria, a base dei più perfetti e moderni criteri di sterilizzazione.

Notammo fra gl'intervenuti: il senatore Mangarini, gli ex-assessori Del Vecchio e Foschi, l'on. Cappellieri, il comm. Allamandola e signora, il prof. Gualdi, dott. Sabatucci, cav. Franc. Zingone e famiglia, comm. Canziani, barone De Giuza, ing. Barluzzi e signora, comm. De Benedetti, comm. Bandiera, sig. Anderson e signora, conte Cencelli Orsolini, comm. Carettoni, prof. Signorelli, rag. Liberatori, contessa Cencelli, pittore Villani e signora, sig.ra Angelucci, comm. Lesona, cav. Pacitto, cav. Andreani, cap. Buselli, ecc. ecc. Facevano squisitamente gli onori di casa il sig. Guglielmo Sabbatini, consigliere del. della Società Bagni, il sig. Alfredo De Nola, direttore e il sig. Umberto Sabbatini, i quali furono molto complimentati e ricevettero i più fervidi e sinceri auguri di tutti gli intervenuti per aver saputo portare a compimento un'opera tanto degna della nuova grandezza di Roma.

Un mussulmano non troppo... convertito

Pithon Giuseppe, fu Giorgio, di anni 42, da Smirne, sagrestano nella Chiesa di San Giuseppe a Porta Pia, fece perdere le sue traccie giorni or sono dopo aver rubato una pianeta lama argento ricamata in oro, un palliotto pure ricamato in oro con effigie di Gesù Bambino tra S. Giuseppe e la Madonna, e una stola anch'essa ricamata in oro.

Il Pithon, dopo aver commesso il furto, fu anche per due giorni sagrestano alla Chiesa di San Camillo, allontanandosi quindi pure di qui.

Il valore degli oggetti ammonta a 15 mila lire.

Il Pithon era di nazionalità turca, e quindi maomettano; poi era stato battezzato a Smirne, di dove se ne era venuto in Italia. A Roma, a San Giovanni, era stato cresimato.

Giovandosi della sua qualità di convertito, che gli faceva incontrare delle spontanee simpatie presso i cattolici, il bravo uomo aveva incominciato ad attuare un comodo sistema di ladrocinii: si presentava, con qualche raccomandazione, in una chiesa, e, ottenuto il posto di sagrestano, di scaccino o semplicemente di aiutante del sagrestano, rubava gli oggetti di valore che gli capitavano.

Si era anzi saputo che dalla Chiesa di San Camillo — dove para non abbia trovato nulla da fare — era passato recentemente a quella del Gesù: ed è precisamente qui che egli è stato tratto in arresto.

Non si conoscono ancora gli altri furti da lui certamente commessi al medesimo modo in altre chiese.

L'arresto è stato eseguito da due agenti di Porta Pia.

Un americano borseggiato

Su di una vettura del tram, linea n. 6, veniva oggi borseggiato il suddito americano Carlo Ellicktain del portafoglio contenente 5000 dollari e 200 lire in biglietti italiani.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Montorsi's. tea room

Dalle ore 16 alle 19, le suggestive sale della Casa di Mode Montorsi in Via Condotti, 65, sono frequentate dalla migliore società italiana e straniera.

Cade da una scala

Stamane, certi Antonazzi Giovanni, di anni 22, abitante in via Buonarroti, 29, chauffeur, e Marelli Amedeo, di anni 35, abitante a Tivoli in via Palatino 9, accompagnavano all'ospedale di San Giovanni certo Nello Maviglia, il quale mentre lavorava per conto della Società Anglo-Romana, era caduto da una scala, a quattro mesi di altezza.

Il Maviglia ha riportato gravi lesioni in diverse parti del corpo, per cui è stato trattenuto in osservazione.

Onorificenza

Il prof. dott. Lorenzo Cherubini è stato di « motu proprio » del Re insignito della commenda della Corona d'Italia. All'egregio scienziato che fu per molto tempo direttore del Tubercolosario di Porta Furba vivi rallegramenti.

S. Giuseppe

Domenica 18 corr. alle ore 10 (7 pom.) il prof. cav. Francesco Sabatini, nella sede dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita, in Piazza Ricci 128, parlerà sull'origine degli usi popolari per la festa di S. Giuseppe.

Colonia Marina « D. Orano »

Con il 15 marzo si sono aperte le iscrizioni alla Colonia Marina « Domenico Orano ». Fino al 15 aprile potranno inoltrare domanda tutti i fanciulli che frequentano le scuole serali e l'Ambulatorio Dispensario annessi agli Istituti Ass. Soc. « D. Orano » (Via Marmorata 78-80). La presidenza si riserva la facoltà di accogliere e di respingere le domande degli esterni.

Un secondo comunicato preciserà il giorno stabilito dal dott. Carlo Gasetoni per la prescritta visita sanitaria.

Attraverso i rioni

IN PIAZZA DEL POPOLO, il contadino Agostino Chiavari, fu Bernardino, di anni 37, nato e domiciliato ad Anguillara Sabina, qui di passaggio è stato truffato da due sconosciuti col solito sistema all'americana della somma di lire 2500. Il Chiavari ha denunziato il fatto al Commissariato dei Prati.

IERSERA ALLE 20, nel forno del signor Mattia Ferranti, sito in via della Lungaretta 31, si sviluppava un incendio nella cappa del camino. Accorsi i vigili del comando di via Genova le fiamme sono state subito spente. Il danno ascende a circa 300 lire.

AL COMMISSARIATO di P. S. del Castro Pretorio, la signora Lucia Tenini, abitante in via Goito 30, ha denunciato che un individuo, qualificatosi per tal Giovanni Fioretti, di anni 28, da Frosinone, aveva rubato degli oggetti di vestiario e biancheria per il valore di 2500 lire.

LA MORTE DI UN BIMBO. — Alle ore 14 di ieri fu accompagnato dal proprio padre Aldo, all'ospedale della Consolazione, il bimbo Vitalino Rosano, di a. 8, da Nazzaro Romano, abitante in Via Flaminia 26, in grave stato. I sanitari gli riscontrarono subito la dermite del cuoio capelluto e un intossicamento grave, per cui alle ore 1, cessava di vivere. Il cadavere è restato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DISGRAZIA. — Ieri verso le ore 16, il fabbro Finocchi Domenico, di Giovanni, di anni 12, da Poggio Vicenzo prov. Aquila, abitante a Porta Furba 27, mentre vicino alla sua abitazione scaricava una piccola bomba che aveva trovata, questa gli esplodeva in mano, producendogli ferite multiple all'avambraccio sinistro ed al fianco per le quali all'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

LA PACE DOMESTICA. — Ieri verso le ore 16, nella propria abitazione sita in Porta Metronia, la fruttivendola La Rocca Elvira, di anni 21, da Roma, venne a questione col proprio marito Saltarelli Americo, di Giuseppe di anni 24 da Castel Porzio, provincia di Caserta di professione manovale. Dalle parole passarono presto ai fatti e la donna ricevette una serie svariata di pugni e calci che le produssero escoriazioni e contusioni all'addome per cui venne trattenuta all'ospedale di S. Giovanni, in osservazione. Però la donna a sua volta dette un morso al marito producendogli escoriazioni al mignolo della mano sinistra per cui è stato giudicato guaribile in 4 giorni salvo complicazioni.

Intervista con l'on. Corgini
sul problema sindacale

Sul problema sindacale che è stato l'argomento più dibattuto nella recente riunione del Gran Consiglio Fascista, abbiamo creduto opportuno di intervistare l'on. Corgini.

— Il problema sindacale — ci ha detto l'on. Corgini — è uno di quelli che più fortemente preoccupano, anche perchè dalla sua più o meno buona soluzione dipende in gran parte la fortuna del fascismo e del Paese.

In un discorso tenuto a Reggio Emilia il 24 dicembre dello scorso anno, mi sono sforzato di lumeggiare il mio pensiero in materia e di fissare alcuni capisaldi che reputo basilari per l'organizzazione sindacale.

Premesso che per me il problema sindacale è squisito problema di uomini — dei quali purtroppo vi è estrema scarsezza — ho dimostrato, allora, come la questione concernente la politicità e la apoliticità delle organizzazioni, sia tutta una questione di relatività. Infatti nessuna organizzazione sindacale può dichiararsi assolutamente apolitica, come del pari non può dichiararsi assolutamente politica.

Le organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori, qualunque sia la loro natura, debbono necessariamente vivere e muoversi in un'atmosfera politica; ma guardarsi bene dal fare della politica nel senso comune della parola, sotto pena di vedere i problemi economico-sociali passare in seconda linea per lasciar campo alle questioni di partito, le quali soffocano sempre le iniziative economiche e conducono inesorabilmente alla disgregazione.

Certamente non si deve e non si può prescindere dalla fede politica degli organizzati, perchè se in una organizzazione qualsiasi si inscrivessero alla rinfusa e senza vaglio uomini di idee politiche disformi o peggio antitetiche, questi nella risoluzione dei vitali problemi interessanti l'organizzazione, si troverebbero inevitabilmente in contrasto: ragione per cui chi è preposto all'organizzazione deve operare assennatamente ed abilmente, in modo di avere nella organizzazione elementi affini.

Ma da ciò, al pretendere che uomini militanti in un determinato partito si inscrivano esclusivamente in una determinata organizzazione Sindacale — come è stato deliberato e riconfermato ultimamente dal G. C. — molta acqua ci corre. In tal modo può darsi che si ripeta, per via più pericolosa, l'enorme errore degli organizzatori socialisti. Chi vuole imporre una tessera all'organizzato, o un'organizzazione al tesserato, o vuole mettere una etichetta politica, sia pure di colore nazionale, ad un'organizzazione Sindacale, corre grave pericolo di segnarne la decadenza.

— E quali sono i principi che lei persegue?

— Nel discorso tenuto a Reggio ho insistito perchè vengano definiti inequivocabilmente i principii fondamentali, che, secondo me, debbono informare qualsiasi organizzazione. Li riproduco sinteticamente:

a) Libertà di organizzazione e riconoscimento esplicito del diritto di organizzazione; sempre, s'intende, nell'ambito della legge e delle patrie Istituzioni;

b) collaborazione fra le classi che concorrono alla produzione, in contrapposizione alla lotta di classe: nel senso, cioè, che gli inevitabili contrasti d'interesse debbano comporsi dinanzi al bene della produzione, collimante con quello nazionale;

c) seguire — nella soluzione dei problemi economico-sociali — il normale andamento delle incoercibili leggi della economia, bandendo i sentimentalismi e le concezioni pseudo-umanitarie, che finiscono sempre per procurare i maggiori mali alla collettività, e in definitiva alle classi proletarie. (L'economia ubbidisce a leggi ben differenti di quelle della carità e della beneficenza!)

Così ogni organizzazione Sindacale dovrebbe adoperarsi per sradicare nella mente dei propri soci l'idea dello Stato onniveggente ed onnipossente, capace di sanare tutti i mali che travagliano la società: e combattere altresì — per quanto si riferisce al salario — il concetto, comunista, che l'operaio debba essere pagato a seconda del bisogno, e non — come vuole la giusta tesi liberista — in relazione al proprio merito.

E' necessario ancora agire affinchè patti collettivi vengano rispettati, applicando contro i trasgressori le più forti sanzioni morali. *Sanzioni morali* ho detto e a proposito, perchè anche in questo campo predomina un cattivo abito mentale, che induce a credere che lo Stato, attraverso provvidenze coattive e severe sanzioni materiali, possa indurre al dovere gli inadempienti. Noi invece siamo fortemente convinti che quanto di meglio si può raggiungere in materia di patti collettivi lo si ottenga facendo funzionare apposite commissioni consensualmente costituite, le quali vigilano per la onesta e leale applicazione dei concordati, prestando opera solerte per comporre i dissensi fra le parti ed applicando sanzioni morali contro i trasgressori. (I patti collettivi segnano le vie maestre sulle quali si perfezionano mille e mille contratti individuali, svariatissimi nel loro contenuto e, fino ad oggi, nessun tribunale speciale s'è rivelato capace di garantirne l'assoluta osservanza).

La questione della collaborazione e del rispetto leale dei patti è intimamente connessa con la questione educativa. Motivo per cui non mi stanco mai di insistere perchè venga curata con la maggiore intensità l'educazione e l'istruzione dei datori di lavoro e degli operai, in modo da predisporli alla feconda collaborazione ed all'adempimento dei doveri imposti dalla produzione. Opera questa che richiede nei dirigenti doti superiori di mente e di cuore, sommo disinteresse ed altrettanta capacità. Purtroppo questa parte essenziale dell'organizzazione viene quasi sempre dimenticata.

Il problema, ripeto, è sopratutto di uomini. Finchè non si sarà formata una classe dirigente, uno stato maggiore capace di infiammare gli spiriti, di trasfondere idee, di allevare alla rude scuola del dovere, il materiale umano che forma il grosso della organizzazione rimarrà con la stessa coscienza di ieri, con i medesimi pregiudizi e le medesime prevenzioni, pronto a seguire il tribuno o il politicante, anzichè l'uomo onesto che persegue puri ideali.

— Lei avrebbe preferito una tattica diversa?

— Non ho mai pensato che si dovessero lasciare i lavoratori allo sbaraglio. Di tutti ci si doveva occupare, studiando i mezzi per lenire la disoccupazione, tutelando l'onesto livello dei salari, prodigando generosa assistenza; e tutto ciò senza nulla pretendere, magari ricevendo in compenso l'ingratitudine. Ma in quanto a organizzare bisognava fare assegnamento soltanto sulle minoranze elette, le quali avrebbero dovuto rappresentare il fulcro d'irradiazione per un maggiore movimento da effettuarsi nel tempo.

Vano è, infatti, predicare la collaborazione, il bene nazionale, il dovere, se chi ascolta non è stato preparato a capire ed a sentire il significato di sì alte parole.

Vediamo a quali conseguenze si va incontro obbligando i fascisti ad iscriversi esclusivamente nelle Corporazioni nazionali. Intanto qualunque cosa si scriva e si dica in contrario si comincia con l'infirmare un cardinale principio di libertà e col dare una etichetta politica all'organizzazione. In Italia vi sono organismi costituzionalissimi, che si sono consolidati dopo lunga serie di lotte e di sacrifizi, che svolgono una feconda attività nell'ambito nazionale, facendo nel proprio seno della sana economia e della onesta difesa di interessi di categoria, al di fuori di qualsiasi finalità e preoccupazione politica.

Molti di questi organismi sono costituiti da proprietari e contadini, datori di lavoro ed operai — talvolta degli uni e degli altri e posseggono banche, casse, cooperative, terreni in conduzione, fabbriche, cantine e latterie sociali, consorzi agrari, magazzini, frigoriferi, uffici di previdenza, di consulenza, ecc.: organismi che si federano per difendersi da gruppi industriali e finanziari, per bonificare, per industrializzare i prodotti del suolo, per dar vita a mutue assicuratrici, ecc. ecc.;

E sono composti di elementi liberali, fascisti, nazionalisti, democratici, agrari, ma sopratutto di produttori, che comunemente non fanno della politica: gente cioè che si è associata con scopi essenzialmente economico-sociali, che s'è riunita per difendere la produzione e il progresso materiale e morale delle classi che alla stessa concorrono.

Ora che contegno debbono tenere i fascisti inscritti in tali organizzazioni dopo le delibere del G. C., se nella zona di loro attività esiste o si fa sorgere un Sindacato fascista avente programma uguale od affine a quello dell'Ente al quale appartengono talvolta prima ancora che nascessero i fasci? E si riuscirà e sarà opportuno obbligare costoro ad abbandonare legami fortissimi di affetto e di interessi perfezionatisi in lunga serie di rapporti e di anni, e dopo dure lotte e maggiori rinunce? E d'altra parte è opportuno anche se in dette organizzazioni vi è la maggioranza di soci fascisti, pretendere che l'organizzazione aderisca alle corporazioni, offendendo la volontà dei soci non fascisti, se pur simpatizzanti?

Non vi è chi non veda la gravità della questione.

In un articolo pubblicato nel giornale delle Corporazioni, articolo al quale fanno corona altri dello stesso tipo, si sostiene a spada tratta che in Italia debbono esistere due sole organizzazioni, l'una nazionale, avente tutti i pregi e tutte le virtù, non escluse le ricette miracolose per guarire i mali che travagliano la società, l'altra antinazionale, rifugio di tutte le scorie della umanità.

In questa tesi v'è un errore di incomprensione storica ed economica. Non ci si può neppure persuadere della apocalittica concezione — sostenuta da scrittori dello stesso giornale — della nuova forma di sindacalismo di Stato: come non convince quanto asserisce un noto organizzatore delle Corporazioni, e cioè che «il fascismo è lo Stato, è tutto nello Stato, e le forze e le organizzazioni economiche che aderiscono al fascismo *non aderiscono ad un Partito, ma allo Stato*».

Forse che non aderiscono allo Stato le organizzazioni autonome o federate, facenti della sana economia al di fuori dei partiti? Non collaborano efficacemente col Governo fascista molti Enti che si affaticano attorno ai più gravi problemi della economia e del lavoro, parlando poco e lavorando molto, superando quotidianamente mille difficoltà, per preparare maggiore ricchezza al Paese e conseguentemente maggior bene al lavoro? Perchè obbligare molte associazioni a seguire un indirizzo diverso da quello del passato, se nella lunga esperienza mai hanno dovuto dolersi dello Statuto e del programma ai quali hanno mantenuto fede, con vantaggio della Nazione?

In materia economica e sindacale non sono le parole seducenti, la fraseologia patriottica, le affermazioni e le sentenze altisonanti ma spesso troppo azzardate, quelle che contano, bensì i principi chiari e precisi che resistono al tempo ed agli uomini che vogliono offenderli. Nè può permettersi che su questo delicatissimo terreno si facciano degli esperimenti che avrebbero forti e forse irreparabili ripercussioni nella vita politica ed economica del paese.

La collaborazione — con simili mentalità — diventa un mito.

Così stando le cose mi pare più che giusta la mia grande preoccupazione, e pertanto ho creduto bene di precisare il mio pensiero in poche parole a scanso di facili deformazioni e di errate interpretazioni.

E riassumo così il mio pensiero:

Sono recisamente contrario a qualsiasi monopolio sindacale, sia pure indiretto o larvato, sia pure inspirato ad alti propositi patriottici. Il monopolio — anche se di etichetta fascista — è sempre moralmente, economicamente e socialmente nefasto. Uno Stato come il nostro, guidato da un timoniere della statura di Mussolini, non deve aver timore alcuno ad affermare e garantire il principio della libertà Sindacale.

Il confusionismo, l'assorbimento e le coercizioni, sia pure indirette, rendono impossibile o quasi l'attuazione d'un programma inspirato alla sana collaborazione di classe.

Qualsiasi veste politica che si ponga alle organizzazioni di carattere economico e tecnico, riesce dannosa.

Lo Stato — se vuol mantenere integra la sua autorità ed il suo prestigio — non deve assolutamente confondersi nel Sindacato».

Tribuna Giudiziaria
Decisione in materia di alloggi

Il Commissario degli Alloggi, nel gennaio 1923, requisiva l'appartamento del signor Gennaro Canfora e lo assegnava a tal De Luca.

Ricorse l'inquilino signor Gennaro Canfora alla terza Commissione Arbitrale sostenendo che l'appartamento era da lui abitato con la propria famiglia, e che perciò la ordinanza di requisizione era viziata per eccesso di potere e violazione di legge.

La Commissione ritenendo che non poteva farsi luogo a requisizione di appartamento abitato ha accolto le ragioni del Canfora validamente sostenute dagli avv. on. Domenico e Mario Majolo e Teocrito Masini ordinando una prova testimoniale tendente a stabilire se il Canfora abitasse l'appartamento anteriormente alla requisizione.

Difendevano il De Luca l'on. comm. Coccia e Viola.

Estensore della sentenza il giudice avv. Bozza.

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

ha autorizzato l'iscrizione o la reiscrizione nell'Albo dei signori dott. Luigi Selvaggi, dott. Alfredo Catanea, Manlio Stagnitti, Virginio Belloni, avv. Achille De Paola, dott. Luigi Buccioni, dott. Egone Brunner, dott. Augusto Caroselli, avv. Alfredo Alessio Grossi, dott. Giulio Gatti, Giuseppe Schifalacqua, dott. Ettore Troilo, dott. Giuseppe Stumpo e Paolo Solimeno.

* * *

A loro domanda sono cancellati dall'Albo i prof. dott. Lauri Giuseppe e Guglielmo Tedeschi.

Il grave processo per falso e truffa

E' stata ripresa alla X Sezione del Tribunale la discussione del grave processo contro Elio Elia, Buccitti, Fabbri, Minei, Garignani, Pieri Nerrisi, imputati di «ricettazione, falso e truffe, per avere ricevuti, falsificati e riscossi degli assegni bancari provenienti da furto.

Dopo la lunga requisitoria del P. M. hanno avuto la parola gli avvocati: Gigliucci Enrico per il Pieri Neri, e Paricoli Marcello per il Buccitti.

Dopo di che la causa ha dovuto essere nuovamente rinviata al giorno 20 corrente mese, nel qual giorno sarà certamente portata a fine e decisa.

GLI SPORTS

Le affermazioni della scherma naz. all'estero

Come già abbiamo pubblicato avrà luogo a Parigi il giorno 27 corr. organizzata da Leon Delsvoye una grande serata schermistica italo-francese nella quale i nostri migliori rappresentanti della scherma nazionale nelle tre rispettive armi del fioretto, della spada, e della sciabola saranno opposti in match professionisti e dilettanti alle migliori lame di Francia.

Ci sembra superfluo segnalare l'importanza che assumerà la grande serata italo-francese.

Alla vigilia dell'incontro che dovrà decidere forse un primato fra le due nazioni latine ci sembra interessante riportare la lettera che il campione belga dei professionisti, molto conosciuto in Italia, ha indirizzato al nostro Sassone per compiacersi del lusinghiero successo riportato nella sua ultima tournée attraverso il Belgio, dove s'incontrò con le più forti lame di quel paese.

Ecco la lettera integralmente:

Stim. Sassone,

Dopo la vostra partenza da Anversa ho avuto tante cose da sbrigare che non ho potuto procurarmi il piacere di indirizzarvi subito la presente, anche a nome di tutti gli schermitori belgi, che hanno avuto la soddisfazione di incrociare il ferro con Voi.

Io prima degli altri debbo inviarvi un sentito ringraziamento ed un plauso sincero per il godimento artistico che mi avete procurato unitamente a tutto il pubblico schermistico di Anversa, nell'assalto di fioretto, alla sala del Circolo Artistico.

Voi avete riportato veramente un grande successo nei pochi giorni che avete potuto scendere sulle nostre pedane di Bruxelles ed Anversa.

Coi Vostri innumerevoli assalti (credo una ventina nei due giorni di lavoro) Voi avete saputo affermare e confermare la Vostra grande classe, tanto tirando coi nostri migliori maestri quanto coi dilettanti.

E non solamente questo mi è caro significarvi, ma altresì, e questo Vi deve essere di piena soddisfazione sapere che, astrazione fatta della stoccata, nella quale Voi siete sommo, avete lasciato nel mondo degli schermitori del Belgio, la più viva simpatia ed ammirazione per la Vostra lealtà, cortesia e cavalleria, sì che Vi hanno qualificato il perfetto Gentleman della scherma italiana.

Dicendovi questo credo di avervi detto tutto.

A giorni uscirà un interessante articolo su una rivista mensile, che vi riguarda, mi farò premura di farvela tenere.

Vi faccio sinceri auguri per il prossimo Macht col campione francese Beneton, Sarò a Parigi con tutti gli amici del Belgio per applaudirvi ancora una volta e per ammirarvi in una dura lotta, ove sono certo saprete difendere magistralmente i colori della Vostra bella Italia.

Che il migliore vinca, questo è l'augurio sincero del vecchio schermitore, che Vi serra cordialmente la mano.

Dev. prof. Cyrille Werbrugge.

L'italo-argentino Firpo sfida Dempsey

PARIGI, 15. — L'italo argentino Luigi Firpo ha battuto a New York Bill Brennan per K. O. al 12 round. Dopo la sua vittoria Firpo ha dichiarato alla stampa di essere pronto ad incontrarsi con Dempsey per il campionato del mondo pesi massimi.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

De Vita generale di brigata collocato a domanda in posizione a. s. — Ajo' id. id.

De Siebert brigadiere generale collocato in disponibilità.

Amantea generale brigata comandante brigata Bologna collocato a disposizione.

Bonomi generale Bribata nominato comandante brigata Bologna.

Palizzolo di Ramione addetto comando generale dei carabinieri nominato comandante gruppo scuole e legione allievi carabinieri reali.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Biamonti legione Chieti, a disposizione legione Roma — Casavecchia id. Genova id. Genova — Beato id. Salerno divisione Chieti — Malchiodi-Alberdi id. Allievi id. Salerno interna — Bonora id. Genova id. Genova interna.

Cioni maggiore battaglione mobile Catania trasferito divisione Taranto.

Spicacci maggiore corpo della R. Guardia rientra arma dei carabinieri col grado di capitano e destinato compagnia Ivrea — D'Enrico id. id. destinato compagnia Udine — Ricci id. id. id. Parenzo.

Silva capitano legione Trieste trasferito compagnia Modena esterna — Ceniti id. Treviso id. id. Pola interna — Fino id. Genova id. legione Torino — Dardanelli id. Trento id. compagnia Caltanissetta interna — Franzone id. Palermo id. Monfalcone.

De vita capitano dalle truppe coloniali Tripolitania è destinato compagnia Bolzano esterna.

Tenenti della R. Guardia che rientrano nell'Arma dei carabinieri: Frisoni destinato tenenza Montebelluna — Montinari tenenza Montagnana — Porcari tenenza Ascoli Piceno Mileto tenenza Pitigliano — Lapani tenenza Chiusa — Talò id. Serra S. Bruno — Pepe id. Ciriè — Sorrentino id. Santa Margherita Belice — Barbato id. Bitonto — De Lorenzis id. S. Stefano Camastra — Cataldo id. Bagnocavallo — De Maria id. Comacchio — Agueto id. Malborghetto — Piscitelli id. Lussino, —Bucciarelli id. Montona — Tergolina-Ghislanzoni-Brasco id. Massa Superiore — Spataforа id. Desenzano — Pucciani id. Pontedecimo — Lo Presti id. Clusone — D'Antona id. Cervia — Recagni id. Modigliana — De Ronzi id. Bisacquino — Bisica id. Foggia — Cafalli id. Sanluri — Fioravanti id. Vittorio Veneto — Carvaia id. Castelfranco Veneto — Verde id. Putignano — Orombello id. Manduria — Ciapparo id. Dorgali — Pontani id. Viggiano.

Gatti tenente legione Trieste trasferito truppe coloniali Cirenaica — Denti legione Genova id. id.

ARMA DI FANTERIA

Glogge colonnello della R. Guardia rientra nell'arma di fanteria e collocato a disposizione corpo armata Roma.

Michelesi colonnello comandante 85 fanteria nominato capo della delegazione trasporti Palermo.

Birilla tenente colonnello 72 fanteria promosso colonnello comandante distretto Cefalù.

Petutti di Roreto tenente colonnello nominato cavaliere dei S. Maurizio e Lazzaro di moto proprio del Re.

Lissa tenente colonnello della R. Guardia destinato 14 fanteria.

Bozzoni colonnello della R. Guardia rientra nell'arma di fanteria col grado di tenente colonnello e destinato 69 fanteria. — Siniscarchi id. id. destinato 8 fanteria.

Solentino colonnello della R. Guardia, destinato 13 fanteria scuola centrale Civitavecchia — Mozzoni id. id. destinato 11 bersaglieri scuola allievi ufficiali e sottufficiali Pola.

Curaio tenente colonnello R. Guardia destinato 24 fanteria — Basile id. id. destinato 98 fanteria — Maressa, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio distretto Avellino — Olivetti tenente colon. 152 fanteria destinato comando 5 raggruppamento trasporti — Chitti tenente colon. 61 fant. assegnato segreteria Consiglio dell'Esercito — Della Bona id. id. 8 alpini assegnato Ministero Guerra.

Festa, ten. col. R. Guardia, destinato 82 fanteria — Aracri, id. id., destinato 24 fanteria — Gasca, id. id., destinato 40 fant. — Bernardi, id. id., destinato 11 bersaglieri — Santoni Rugiu, maggiore R. guardia, destinato 45 fant. — Bernardini, id. id., destinato 46 fant. — Bellucci, id. id., destinato 15 fant. — Ferraro, id. id., destinato 228 fant. — Santulli, id. id., destinato 19 fant. — Amadeo, id. id., destinato distretto Grosseto — Tassara, id., id., destinato 13 fant. — Console, id. id., destinato 79 fant. — Bigi, id. id., destinato 6 bersaglieri — De Martino, id. id., destinato 73 fant. e assegnato scuole allievi ufficiali e sottufficiali Pola — Gigante, id. id., destinato 11 bersaglieri — De Sarno, id. id., destinato 59 fanteria — Tolu, id. id., destinato 3 bersaglieri — Vitelli, id. id. destinato 13 fanteria e assegnato Ministero guerra — Giardi, id. id., destinato 9 fanteria — Guaiti, id. id., destinato 4 fanteria — Dal Re, maggiore scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca, trasferito 83 fant. — Bartolini, maggiore collegio militare Roma, trasferito 59 fant. — Furiani, magg. fant., assegnato accademia fanteria e cavalleria Modena — Lopez Y Royo, id. distretto Venezia, trasferito 75 fanteria — Gola, 35 fanteria, trasferito 58 fant. — Valletti Borgnini, maggiore 80 fant., trasferito truppe coloniali Cirenaica — Nunziante, maggiore 40 fant., trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tosalli, maggiore della R. guardia, rientra nell'esercito col grado di capitano — Rutigliani, capitano 10 fant., collocato in aspettativa per sospensione impiego — Barrile, capitano 73 fant., collocato in aspettativa per sospensione impiego — Giani, maggiore della R. guardia rientra nell'esercito col grado di capitano e destinato 34 fant. — Castagna, id. id., destinato 36 fant. — Lorenzon, id. id., destinato distretto Padova — Mattemi, id. id., destinato 7 bersaglieri — Caruso, id. id., destinato 11 fanteria — Bottesini, id. id., destinato 1 granatieri — Grimaldi, id. id., destinato 55 fanteria — Giannini, id. id., destinato distretto Catanzaro — Torrisi, id. id., destinato 76 fanteria — Andriani, id. id., destinato 16 fanteria — Ferrone, id. id., destinato 36 fant. — Girand, capitano R. guardia, destinato 3 bersaglieri — Venarucci, id. id., destinato 1 granatieri — Ferri, id. id., destinato 87 fant. — Cardarelli, id. id., destinato 26 fant. — Gambin, id. id., destinato 7 bersaglieri — Fontemaggi, id. id., destinato distretto Alessandria — Corradini, id. id., destinato 70 fant. — Nuovo, id. id., destinato 28 fant. — Milazzo, id. id., destinato 6 fant. — Russo id. id., destinato 53 fanteria — Boccaletti, id. id., destinato 3 bersaglieri — Anelli, id. id., destinato 76 fanteria — Vallauri, id. id., destinato 158 fanteria — Fano, id., destinato 6 bersaglieri — Drago, id., destinato 5 fanteria — Di Nardo, id. id., destinato 20 fanteria — Novelli id., id., destinato 16 fant. — Banali, id. id., destinato 7 alpini — Negrelli, id. id., destinato 6 bersaglieri — Pitino, maggiore R. guardia, rientra nell'esercito col grado di capitano e destinato 58 fant. — De Libero, id. id., destinato 13 fant. — Fornerio, id. id., destinato 3 bersaglieri — Distefano, id. id., destinato 44 fanteria.

Capitani in aspettativa per sospensione dall'impiego reintegrati: Acotto, destinato distretto Barletta — Doglioni, id. id. Mondovì — Garrola, id. 70 fanteria — Rossia, id. 7 alpini — Menghi, id. 9 alpini.

Rosano, capitano, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re. — Gandini, capitano 4 fanteria, assegnato segreteria Consiglio dell'Esercito — Ridolfi capitano reparto carri armati, trasferito 1.o Granatieri — Giorgetti capitano scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca, trasferito 88 fanteria — Iacomini capitano id. id. trasferito distretto Sulmona — Cerere capitano distretto Reggio Emilia trasferito 66 fanteria — De Pietri id. Spezia id. 21 fanteria — Sbacchi id. 21 fanteria distretto Spezia — Avena id. 3 fant. id. distretto Udine — Della Penna id. distretto Campobasso id. 130 fanteria — Solieri id. 6 bersaglieri id. Distretto Bologna. — Brigidi id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca trasferito 87 fanteria — Carpitella id. 38 fanteria trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino — Salamida id. 152 id. trasferito 39 fanteria — Grassini id. 84 fanteria, nominato giudice tribunale militare Firenze — Salto 61 id. nominato giudice tribunale militare Torino. — Canino id. distretto Frosinone trasferito 232 fanteria — Colabuto id. 225 fanteria id. distretto Cremona — De Mandato id. 33 id. id. 31 fanteria — Di Dio id. 226 id. id. distretto Aversa — Di Lauro id. 28 id. id. 54 fanteria — Di Spirito id. 225 id. id. distretto Campagna — Frateschi id. 11 bersaglieri 8.o bersaglieri — Giacobone 2 fanteria id. Distretto Pavia. — Mancuso id. 54 id. id. 152 fanteria — Mazza id. distretto Lodi 67 fanteria — Tundo id. 30 id. id. 130 fanteria.

Grossetti capitano distretto Benevento, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Beer tenente 2 bersaglieri, promosso capitano per merito di guerra e destinato 6 bersaglieri.

Tenenti promossi capitani: Civitelli 6.o bersaglieri destinato 7.o bersaglieri — Tata 11 bersaglieri — Ciccia 88 fanteria destinato come contro — Limongelli 13 fanteria, destinato 33 fanteria — Delle Cese 89 id. — Pascucci 52 id. destinato 12 fanteria — Bertoli 68 id. destinato 87 fanteria — Giansiracusa destinato 67 fanteria — Paterniti 81 fanteria destinato scuola centrale fanteria (Civitavecchia) — Bisci 27 id. destinato 60 fanteria — Zaiotti tenente R. Guardia destinato 50 fanteria — Sirombo id. id. destinato 36 fanteria — Lodispoto capitano della R. Guardia rientra nell'esercito col grado di tenente e destinato 50 fanteria.

Bozzoni id. id. Destinato 1.o granatieri — Rotunno tenente 225 fanteria collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Butera tenente 56 fanteria id. id. — Panico id. 85 fanteria id. id. — Degli Innocenti 51 — Fasella 85 fanteria id. id. — Cozzi Capitano R. Guardia rientra nell'esercito col grado di tenente e destinato 33 fanteria — Lordi id. id. destinato 30 fanteria — Anzini id. id. Destinato 33 fanteria — De Vecchi id. id. destinato 49 fanteria.

Spremolla tenente R. Guardia destinato 60 fanteria — Del Re id. id. destinato 80 fanteria — Pupello id. destinato 78 fanteria — Alterio id. 73 — Consoli id. 4 — Marchetti id. 30 — Nuzzo id. 182 — Santillo id. 75 — D'Antona id. 73.

Febo, tenente in aspettativa per sospensione impiego. Richiamato in servizio 73 fanteria.

Mazzeo tenente truppe coloniali Tripolitania trasferito 67 fanteria.

Pusar Poli tenente truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti trasferiti d'autorità, truppe coloniali Tripolitania. — Taboga 71 fant. — Dell'Uva 72 fant. — Sartoris tenente 69 fanteria id. id. truppe coloniali Cirenaica — Petrarca, tenente 6 bersaglieri id. id. truppe coloniali Cirenaica.

Sottotenenti promossi tenenti. — Ammannato 2 bersaglieri — Migali 9 fanteria — Cuzenti-n o32 fanteria — Cavaceppi 226 fanteria — Brunelli 2 granatieri — Manca 7 alpini — Mascio 35 fanteria — Summaria 1 bersaglieri — Barone 98 fanteria.

Manzella maresciallo capo 4 fant. nominato sottotenente in servizio attivo per merito di guerra e destinato 3 fanteria — Panaro tenente R. Guardia rientra nell'esercito col grado di sottotenente destinato 1 alpini — La Barbera tenente della R. Guardia id. id. e destinato 12 fanteria — Dal Nigro sottotenente 73 fant. trasferito 6 bersaglieri.

Cirelli maestro direttore di Banda della R. Guardia, riammesso nell'esercito e destinato 80 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Guidotti capitano cavalleggeri Alessandria, trasferito scuola allievi ufficiali complemento e sottufficiali Lucca — Caravelli capitano Savoia cavalleria, trasferito distretto Novara.

Mondrumato tenente cavalleggeri Novara trasferito Genova cavalleria — Palmieri ten. Savoia cavalleria, trasferito personale governo stabilimenti militari di pena.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bicchetti colonnello direzione superiore scuole militari assegnato segreteria Consiglio dell'esercito.

Scarfiotti tenente colonnello 6 campagna, destinato comando I raggruppamento trasporti — Ceccarini id. id. officina costruzioni artiglieria Torino destinato comando 2 raggruppamento trasporti — Marzari id. id. 5 pesante destinato comando 3 raggruppamento trasporti — Fava id. id. 4 pesante destinato comando 7 raggruppamento trasporti — Delli Ponti id. id. 10 campagna destinato comando 9 raggruppamento trasporti.

Beverini maggiore 3 costa, nominato giudice tribunale militare Venezia — De Lillo maggiore Direzione artiglieria Verona, nominato giudice titolare tribunale militare Trento.

Novara capitano reggimento artiglieria a cavallo, trasferito 1 pesante campale — Fava id. id. id. 12 pesante campale — Monacci id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Lucca, trasferito 2 costa — Montorsi id. id. 2 montagna trasferito 1 pesante campale — Vallone id. id. 13 campagna trasf. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Lucca — [illegible] id. id. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Genova, trasferito id. id. id.

ARMA DEL GENIO

Scanzetti capitano 4 battaglione zappatori, trasferito 2 [illegible].

"TERNI„ Società per l'Industria e l'Elettricità
TERNI - VICKERS TERNI - CARBURO
Anonima - Sede in Roma - Capitale L. 120.000.000

Richiamate le deliberazioni 19 ottobre 1922 dell'Assemblea generale della Società di Terni 19 ottobre 1922 dell'Assemblea generale della Società Vickers-Terni, 16 ottobre 1922 della Società Italiana Carburo di Calcio, colle quali fu approvata la fusione delle tre Società mediante incorporazione nella Terni delle Società Vickers-Terni e Carburo di Calcio.

Ritenuto che tutte e tre queste deliberazioni sono state omologate, trascritte, affisse e pubblicate a sensi di legge sino dal 16 novembre 1922.

Ritenuto che la Società Terni ha anche eseguito l'aumento di capitale da L. 80.000.000 a L. 120.000.000 come sopra deliberato e cioè ha dato corso all'emissione di 100.000 azioni nuove del valore nominale di L. 400 ciascuna delle quali 85.333 con godimento 1.o gennaio 1922 destinate ad essere cambiate colle azioni della Società Carburo e 14.667 con godimento 1.o gennaio 1923, queste ultime destinate ad essere offerte in opzione a tutti gli azionisti insieme con altre 85.333 azioni che sono messe a disposizione da un Sindacato all'uopo costituito.

Ritenuto che la deliberata fusione ha avuto effetto come da atto 18 febbraio 1923 a rogito Notaio Carlo Capo di Roma.

Il Consiglio d'Amministrazione informa i signori Azionisti di quanto segue:

Cambio Azioni "CARBURO" in Azioni "TERNI"

I possessori di azioni della cessata Società Italiana per il Carburo di Calcio sono invitati a presentare a partire dal 5 marzo 1923 i certificati rappresentativi delle loro azioni accompagnati da distinta in doppia copia presso una delle Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, e Roma, della Banca Commerciale Italiana, muniti della cedola, esercizio 1922, per consegnarli alla Banca stessa per il cambio in N. 1 azioni della Società di Terni del valore nominale di L. 400 ciascuna, interamente liberate e con godimento 1.o gennaio 1922 per ogni tre azioni Carburo.

Ai portatori di un numero di azioni Carburo inferiore a tre o di gruppi non divisibili per tre e per le frazioni eccedenti, il cambio verrà effettuato in ragione di una azione Terni per ogni azione Carburo più un buono per un terzo di azione Terni. La presentazione di tre di questi Buoni darà diritto al cambio in N. una azione Terni.

All'atto del cambio le azioni Terni verranno consegnate mediante rilascio di ricevuta provvisoria da sostituirsi successivamente con Certificati al portatore e nominativi a richiesta dall'interessato. Trascorso il giorno 30 giugno 1923, il cambio delle azioni Carburo in azioni Terni verrà effettuato esclusivamente alla cassa sociale in Roma.

Sottoscrizione a N. 100.000 Azioni godimento 1° Gennaio 1923.

Le 14.667 azioni Terni del valore nominale di L. 400 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1923, emesse con deliberazione dell'assemblea 19 ottobre 1922, insieme con altre 85.333 azioni stesso valore nominale e stesso godimento, messe a disposizione dal Sindacato come sopra, e così in tutto 100.000 azioni Terni, vengano offerte in opzione a tutti gli azionisti portatori delle altre 200.000 azioni sociali e quindi anche agli azionisti della cessata Società Carburo divenuti azionisti Terni dopo effettuato il cambio, in ragione di un'azione per ogni due azioni possedute.

Il periodo utile per l'esercizio dell'opzione è stabilito a partire dal 9 marzo 1923 sino a tutto il 23 stesso mese, trascorso il quale termine, l'opzione, non esercita, si intenderà rinunciata. Si richiama su questo termine specialmente l'attenzione degli azionisti della cessata Società Carburo acciocchè essi si affrettino ad operare il cambio delle loro azioni Carburo colle azioni Terni per effetto della fusione allo scopo di trovarsi tempestivamente in possesso dei Certificati rappresentativi di azioni Terni necessari per l'esercizio della opzione.

L'opzione è offerta al prezzo di L. 400 per ogni azione oltre gli interessi 6 0/0 dal 1.o gennaio 1923 sino al giorno del pagamento. Per esercitare l'opzione, gli aventi diritto dovranno presentare nel termine sopra indicato i Certificati definitivi e provvisori, nominativi e al portatore, rappresentanti le azioni possedute, accompagnati da distinta numerica in duplo presso una delle Filiali di Milano, Torino, Genova, Firenze, e Roma, della Banca Commerciale Italiana, la quale li restituirà muniti di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo del valore nominale delle azioni in L. 400 oltre gli interessi.

Saranno rilasciati all'atto del pagamento Buoni interinali per il quantitativo di azioni sottoscritte, da cambiarsi in titoli al Portatore, presso la stessa cassa che li ha emessi come da avviso che sarà pubblicato successivamente.

Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a due o di gruppi non divisibili per due e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati dei buoni d'opzione. La presentazione di due di questi buoni riuniti, ad una delle Casse incaricate, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre quindi al 23 marzo 1923, darà diritto a sottoscrivere una azione alle condizioni sopra accennate.

Cooperativa Personale Senato per costruz. case

A norma dell'art. 24 dello Statuto sociale, l'assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per domenica 25 corrente alle ore 9 in prima convocazione, nei locali della Stenografia del Senato, per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1) Comunicazioni del Presidente; 2) Approvazione del bilancio per l'esercizio 1922; 3) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 4) Stato delle costruzioni sociali e provvedimenti relativi; 5) Rinnovazione delle cariche sociali.

ULTIME NOTIZIE e INFORMAZIONI

DA MONTECITORIO AL VIMINALE

L'on. Mussolini per la Sardegna

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione patavina composta del Sindaco della città, del sen. Indri, del conte Miari, dell'on. Piccinato, del Magnifico Rettore dell'Università prof. Lucatelli, del comm. Fiorana e di altre notabilità. Al colloquio assistevano i Sottosegretari di Stato alla Presidenza e degli Interni. La Commissione ha esposto al Presidente il vivissimo desiderio che egli intervenga alla inaugurazione della Fiera campionaria di Padova, che si inaugurerà il 1.o giugno, fiera importantissima date le sue tradizioni secolari e la sua influenza sui mercati orientali. Il Presidente dopo avere ascoltato molto benevolmente il Sindaco, compiacendosi per lo sviluppo che la città di Padova va rapidamente assumendo, ha alla fine assicurato il suo intervento alla inaugurazione della Fiera in unione all'on. Finzi.

Dopo di che il Magnifico Rettore dell'Università ha fatto, la esposizione di un piano di completamento dei nuovi edifici universitari, ed in special mondo della Scuola di Applicazione degli Ingegneri che non può attualmente essere ultimata, data la mancanza di fondi. Il Rettore ha poi presentato al Presidente un magnifico esemplare dorato della medaglia commemorativa del centenario della Università di Padova. L'on. Mussolini ha dimostrato di gradire l'omaggio ed ha ringraziato, dando assicurazioni per il suo interessamento alla soluzione del problema prospettatigli.

Dopo di che ha ricevuto il generale Gandolfo, Prefetto di Cagliari e il colonnello Sani Prefetto di Sassari. Essi hanno esposto al Presidente le condizioni dell'Isola ed i problemi più urgenti di cui quei generosi abitanti reclamano la soluzione: in modo, particolare il generale Gandolfo si è intrattenuto sulla questione della produzione alcoolica e sulle condizioni dei minatori. Il Presidente ben compreso della necessità di dare prove tangibili del suo interessamento verso l'Isola ha incaricato immediatamente il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo di esaminare il problema della produzione alcoolica con la maggiore rapidità, e nel contempo ha esplicitamente autorizzato il generale Gandolfo di promuovere dagli industriali accordi per l'aumento degli scarsi salari dei minatori, se ciò non risulterà di danno alla produzione. Infine al colonnello Sani il Presidente ha dichiarato che non è affatto intenzione del Governo di sopprimere — come si dice — la provincia di Sassari.

La fusione dei nazionalisti con i fascisti.

Stamani alle ore 9.30 nel gabinetto di S. E. Giuriati al Palazzo Viminale si è riunita la Commissione incaricata della fusione tra nazionalisti e fascisti. Erano presenti S. E. Giuriati, l'on. Paolucci, l'on. Corradini, l'on. Dudan, Sansanelli, Bastianini, Terruzzi, Rossi. All'inizio della seduta è stato votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione incaricata della fusione tra fascisti e nazionalisti, prendendo atto con viva soddisfazione dell'unanime consenso con cui è stata accolta la deliberata fusione, constatato come gl'inscritti alle due Associazioni hanno con entusiasmo riaffermato in quest'occasione la loro alta fede nazionale, delibera che l'avvenimento venga degnamente celebrato in tutta l'Italia con pubbliche manifestazioni in ogni centro, la sera del venti aprile vigilia del Natale di Roma a significare l'avvenuta rinascita della romana grandezza nella fusione delle forze più pure della Patria italiana ».

In quel giorno gli alfieri delle sezioni nazionaliste in camicia nera porteranno a Roma i gagliardetti per consegnarli alla sed centrale del Partito nazionale fascista. Il Presidente del Consiglio ha già dato il suo assenso ed ha promesso il suo intervento alla cerimonia.

La Commissione poi ha provveduto ad impartire alcune norme perchè la fusione possa essere effettuata al più presto e non oltre la predetta data del 20 aprile.

Accordi locali. — E' stato deliberato che nelle località dove gli accordi sono già intervenuti fra le due Associazioni, tali accordi siano riconosciuti in tutto validi e siano resi esecutivi. Dove l'accordo non sia ancora intervenuto e nel caso che non possa raggiungersi la Commissione dovendo preoccuparsi della proporzione generale delle forze inscritte nei due partiti e non delle proporzioni locali, stabilisce che i Direttorii delle Sezioni Fasciste siano integrati con un terzo di membri provenienti dalla Sezione Nazionalista.

Anzianità — E' stato deliberato che coloro i quali erano inscritti nell'Associazione Nazionalista fin dal marzo 1919 abbiano nel Partito Nazionale Fascista riconosciuta la propria anzianità 1919.

Tesseramento. — Per il tesseramento degli inscritti è stato deliberato che gli appartenenti alle sezioni nazionaliste che hanno già prelevata la tessera nazionalista provvedano a farvi apporre l'apposita stampigliatura, mentre coloro che non ne sono provvisti, dovranno ritirarla alla Segreteria dei Fasci.

Il Gran Consiglio fascista

Il Gran Consiglio fascista si è nuovamente riunito oggi alle 16 presso la Direzione del Partito — in Piazza Colonna — sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Il Gran Consiglio si occupa della questione della sistemazione amministrativa di Roma, e dei gruppi di competenza.

Bottai e Villelli

Il Gran Consiglio fascista ha deciso — nella passata riunione — la nomina dell'avv. Gennaro Villelli a Commissario politico per la Sicilia e dell'on. Giuseppe Bottai a commissario politico a disposizione.

Le Convenzioni di Washington

Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, ha sottoposto ieri alla firma Reale due Decreti relativi alle Convenzioni del lavoro di Washington, promossi di concerto coi Ministri del Lavoro, dell'Industria e Commercio e delle Finanze.

Col primo di essi viene data piena ed intera esecuzione nel Regno alle tre convenzioni relative alla disoccupazione, al lavoro notturno delle donne e al lavoro notturno degli adolescenti nelle industrie.

Col secondo Decreto, che dovrà essere sottoposto al Parlamento per la conversione in legge, si ratifica e si dà esecuzione alla Convenzione che limita ad otto ore giornaliere e quarantotto settimanali il lavoro negli stabilimenti industriali.

L'ex-Ministro Thomas, Direttore dell'Ufficio Internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni, ha fatto pervenire al Capo del Governo i suoi ringraziamenti e le felicitazioni per il contributo dato alla legislazione internazionale del lavoro.

Il terremoto a Senigallia

SENIGALLIA, 15. — Questa mattina alle ore 6.50 precise, mentre la maggior parte della cittadinanza era ancora immersa nel sonno, si è sentita una forte scossa di terremoto ondulatoria che è durata alcuni secondi e ha suscitato grande allarme. Molti si riversarono per le via, ma passato il primo sgomento, tutto ritornò allo stato normale.

In morte della Regina Milena

Le condoglianze del Governo

Oggi alle ore 15 il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, si è recato al Quirinale a porgere a S. M. il Re le condoglianze sue e del Governo per la morte della Regina Milena.

Il Presidente si è intrattenuto con il Sovrano per tre quarti d'ora.

Un telegramma del R. Commissario

Il R. Commissario per la Città di Roma gr. uff. Filippo Cremonesi ha inviato alla Dama d'Onore di S. M. la Regina il seguente telegramma:

«Roma che ha sempre partecipato con intima affettuosa devozione agli eventi della Augusta, Reale Famiglia esprime alla Maestà Vostra il suo profondo cordoglio per il gravissimo lutto che oggi La colpisce con la morte della Regina Milena, insigne esempio di virtù domestiche e regali, nei giorni della gloria e nei giorni del dolore.

Il Pontefice per gli affamati russi

MOSCA, 14.

E' qui giunto un carico di medicinali per il valore di un milione di lire, inviato dal Pontefice. Il carico è stato ricevuto alla presenza dei rappresentanti della missione pontificia di soccorso, dal Commissario della salute pubblica Semaschko e dal presidente della Croce Rossa russa, Solovieff.

Kameneff succederà a Lenin

PARIGI, 16.

Quale sia il vero stato di salute di Lenin, afferma il corrispondente del «Matin» in un suo telegramma, i capi del partito comunista di Mosca hanno già scelto il successore alla presidenza del Consiglio dei Commissari del popolo. A questo scopo è destinato Kameneff

La seconda Internazionale e il conflitto nella Ruhr

PARIGI, 16.

Le sinistre del Senato e della Camera belga si sono riunite oggi per esaminare la proposta dei labouristi inglesi intesa a organizzare a Parigi una riunione della seconda internazionale allo scopo di trovare una soluzione al problema delle riparazioni.

Dopo un discorso di Wandervelde l'assemblea risalse di aderire alla proposta dei labouristi britannici. A questa riunione assisteranno i socialisti inglesi, francesi, italiani. Il capo parlamentare socialista belga ha designato per rappresentarlo a Parigi, i deputati Wandervelde, Wanter, Destrée, De Giardin. Ha stabilito inoltre di inviare alla Ruhr una commissione socialista di inchiesta.

LE BÖRSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. L. 76.85; Fine L. 76.90 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 86. 47; Fine L. 86.55.

Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 98 — Meridionali 372 — Rubattino 568 — Tramways Roma 126 — S.N.I.A. 64.25 — Acqua Marcia 1601 — Gas Roma 596 — Condotte d'Acqua 372 — Acciaieria Terni 480 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 19.75 — Metallurgica 126 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.25 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 186,50 — Immobiliari 540 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 138.75 — Carburo 645 — Azoto 206 — Elettrochimica 61.25 — Forni Elettrici 16.50 — Zuccheri Romani 69.75 — Molini Pantanella 184 — Eridania 420 — Fondi Rustici 252 — Marconi 254 — Cotoniere Meridionali 75.50 — Fiat 314.50 — Risanamento 361.50 — Kerka 338 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 315 — Mediterranee 252 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 131.65, 131.85, 132 — Londra 97.25, 97.20, 97.30 — Svizzera 383, 388 — New York cheque telegr. 20.75, 20.77 — Berlino 0.10, 0.10,25.

BORSA DI MILANO: — Rendita 3.50 per cento 76.70 — Consolidato 5 per cento 86.57 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 97 — Meridionali 374 — Mediterranee 255 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 161 — Snia 64.25 — Libera Triestino 380 — Coton. Cantoni 16.20 — Cascami seta 763 — Tessuti Stampati 668 — Linificio Canap. Nazionale 583 — Man. Cot. Meridionali 78 — Tosi 312 — Unione Manifatture 202 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 20 — Ilva 1125 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 57 — Montecatini 186 — Automobili Fiat 314.50 — Isotta 9.50 — Bianchi 78.25 — Off. Mecc. Breda 273.50 — Miani 111.50 — Reggiane 5.75 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 486 — Liguro Toscana 246 — Vizzola 869 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 258 — Distillerie Italiane 121,50 — Industria Zuccherri 464 — Raffineria L. L. 482 — Molini Alta Italia 520 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 251 — Beni Stabili Roma 464 — Eridania 421 — Esp. Italo-Americana 642 — Brasital 326.

CAMBI: Parigi 131.75 — Londra 97.35 — New York 20.77 — Belgio 113.60 — Olanda 8.25 — Svizzera 386.75 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 62.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0 0 Lire 76.57.50 — Consolidato 5 0/0 L. 86.47.50 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 562 — Navigazione generale 567— Ansaldo 20.25 — Ilva 11.50 — Man. Coton. Meridionali 75.50.

CAMBI: Francia 131.75 — Inghilterra 97.05 — Germania 0.10.25 — Stati Uniti d'America 20.77.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, L. 76.85 — Consolidato 5 0/0 L. 86.53.75 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 906 — Credito Italiano 722 — Ferrovie Mediterranee 255 — Meridionali 374,25 — Rubattino 545 — S.N.I.A. 63.50 — Acciaierie Terni 479 — Automobili Fiat 314 — Ansaldo S. Giorgio 20.25 — Itala 11 — Spa 70.50 — Montecatini 186 — Eridania 421 — Beni Stabili 462 — Valle di Lanzo 49.25.

CAMBI: Parigi 131.75 — Londra 97.27.50 — Svizzera 385.50 — New York 20.77.50 — Belgio 112.87.50 — Germania 0.104.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.90 — Consolidato 5 0/0 L. 86.50 — Banca d'Italia 1493.50 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 96 — Aedes 10.70 — Meridionali 373.50 — Mediterranee 252 — Rubattino 568 — Lloyd Sabaudo 256 — S.N.I.A. 64 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 480 — Industrie 466 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 517 — Officine Elettriche Genovesi 343 — Acciaierie di Terni 481 — Ansaldo 20.50 — « Ilva » 11.25 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 128.50 — Molini Alta Italia 527 — Semoleria 971 — Silos 291 — Fiat 315 — Itala 14 — Spa 72.50 — Libera Triestina 379.50 — Gulinelli 117.50 — Beni Stabili 462 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 131.70 — Londra 97.30 — New York 20.76,25 — Svizzera 387 — Spagna 291 — Germania 0.10.25

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.80 — Consolidato 5 per cento 86.50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 100 — Meridionali 373.50 — Mediterranee 253 — Rubattino 565 — Snia 63.50 — Fondiaria Vita 475 — Fondiaria Incendio 325 — Immobiliari 541 — Ansaldo 21 — Ilva 11.75 — Elba 56 — Magona d'Italia 358 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 101.50 — Miniere Lignitifere 110.25 — Marconi 256 — Fiat 314 — Eridania 422 — Zuccheri Romani 65 — Di gerini e Marinai 91.50 — Molini Biondi 296 — Birra Paszkowski 30.25 — Conserve Torrigiani 28.75 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatic Elettrcietià 130 — Scià 110.

CAMBI: Parigi 131.35 — Londra 97.30 — Svizzera 386.50 — New York 20.65 — Berlino 0.10.

IL RADIO NELLA TERAPIA MODERNA

IMPORTANTISSIME APPLICAZIONI NELLA MEDICINA

Fig. 1. I coniugi Curie nel loro gabinetto di lavoro.

Alcuni mesi fa, allorchè il mondo fu messo a rumore per i famosi innesti del medico russo, che si accanisce intorno all'asserita scoperta del magico segreto, che dovrebbe ridonare la giovinezza, un Clinico insigne dal quale desideravo avere un conforto al mio pensiero, evitando di pronunciarsi con una risposta diretta, ebbe a confermare il mio convincimento cioè che l'unico sicuro beneficio sul quale potevano fare affidamento gli organismi deboli e depressi, non lo si doveva attendere da altre nuove scoperte, ma certamente e solamente dalla razionale applicazione del prodigioso elemento acquistato recentemente alla terapia, che costituisce la più superba conquista della nostra epoca: il Radio.

A dimostrazione del suo asserto mi mostrava due recenti pubblicazioni comparse nel « Journal » e nel « Matin » di Parigi al posto d'onore, in prima pagina, fra le notizie dei più importanti avvenimenti del giorno. In esse si dava atto di sensazionali rilievi fatti da uno scienziato americano, il dottor Bayley, radiologo di fama mondiale, il quale avendo lungamente esperimentato la efficacia del radio somministrato per via interna, ne esaltava gli effetti, sia come potentissimo ricostituente ed eccellente tonico del sangue e come atto a combattere le dolorose conseguenze dell'impoverimento dei globuli rossi; sia contro l'artritismo, la gotta, l'acido urico e l'indurimento delle arterie provocato dalla pressione del sangue, che è una delle principali cause dell'invecchiare del corpo umano.

Questa nuova valorizzazione delle prodigiose virtù del radio non poteva passare inosservata ad una Società Italiana — unica in Italia e fra le poche di tutto il mondo — che su basi rigorosamente scientifiche e con scopo precipuamente scientifico dedica ora la sua attività alla terapia del radio: lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. di Bologna, che dispone oggi d'una notevole quantità di radio e di bromuro di mesotorio, la sostanza radioattiva maggiormente indicata nelle applicazioni terapeutiche per ingestione.

La Ditta A. Gazzoni e C. di Bologna, in base ad una nuova « teoria di combinazione » profondamente studiata e largamente esperimentata da una delle più eminenti celebrità medico-scientifiche, l'illustre professore Alfredo Fröhlich della Università di Vienna — che ad un tempo è medico, fisico e chimico — interessò i tecnici del detto stabilimento a studiare la preparazione di due nuovi importanti prodotti composti singolarmente di mesotorio (radio) in unione a sostanze chimiche: unione che costituiva precisamente l'applicazione della nuova teoria di combinazione.

Intendimento e scopo preciso di tali studi era quello di creare, con un primo prodotto — che va sotto il nome di « Radiovitale » — un nuovo potentissimo ricostituente dell'organismo, e con un secondo — il « Radiomitiolo » — un rimedio sicuro, anzi unico, che potesse energicamente combattere e guarire l'arteriosclerosi, l'uricemia, l'artritismo, la gotta ed in generale tutte le malattie del ricambio che tanto affliggono oggi l'umanità.

Infatti il « Radiovitale », ottima combinazione del mesotorio (radio) coi principali glicerofosfati secchi ha subito dimostrato con magnifici e benefici effetti le sue proprietà terapeutiche veramente eccezionali ed è ormai nella pratica quotidiana per unanime consenso dei medici italiani e stranieri nei casi di denutrizione, esaurimento, anemia ed indebolimento organico in generale. Come si conveniva ad un preparato scientifico risultante da una applicazione rigorosa di formule e di esperienze di gabinetto, esso evita la chiassosa « réclame » dei soliti e comuni specifici; ma affida la sua fortuna ai più seri documenti dei maestri della medicina — e conferma pienamente il suo successo con costanti e brillantissimi risultati finali tanto che ora si può chiamare il più potente ricostituente dell'organismo.

Fig. 2. - Come è protetto il personale per la manipolazione del bromuro di Mesotorio.

Fig. 3. - Istrumenti per la misurazione del Radio e del Bromuro di Mesotorio.

L'altro nuovissimo prodotto, il *Radiomitiolo*, di cui la Società benemerita ha iniziato da poco tempo la preparazione e al quale per la sua perfettissima combinazione non può mancare il consenso di tutto il mondo scientifico, è pure basato sull'azione terapeutica del mesotorio. Il bromuro di mesotorio, dopo gli studii severi, le lunghe esperienze nelle cure a base di radio ed i felici successi che coronarono l'opera paziente e tenace d'illustri clinici, fra cui citeremo Falta, Von Noorden, Fürstenger, ecc., si dimostrò il migliore elemento atto a combattere: l'arteriosclerosi (esperienze di Lipliavwiski, Hau Lungwitz, ecc.) l'artrite, l'uricemia, la gotta e nevralgie in genere, il reumatismo articolare acuto, la lombaggine (esprenze di Kohrev, Kelp), la diatesi urica (esperienze di Erjer, Gaitel, Cohraur, Riedel ecc.).

Anche questo nuovo prodotto, col quale viene offerto alla medicina italiana il migliore e il più sicuro rimedio per le malattie del ricambio materiale organico, non affiderà la sua fortuna alla réclame se non per quel tanto che servirà a far conoscere attraverso i documenti degli uomini di scienza il valore reale della cura, ma più particolarmente alla spassionata e autorevole valutazione dei medici.

Madame Curie, la insigne scienziata che tutto il mondo onora, l'eletta compagna e collaboratrice dell'illustre defunto Pietro Curie (vedi figura 1), ha personalmente esaminato la dotazione di radio e bromuro di mesotorio ora in possesso della importante Società bolognese, e ne ha autenticata la purezza in un documento (in data 9 giugno 1922 portante il n. 2045) che, con gli altri attestati delle più illustri personalità scientifiche le quali hanno dato spontaneo ed entusiastico consenso alla iniziativa benefica, costituirà la più valida garanzia di ognuno dei tubi appositamente confezionati per il commercio.

Abbiamo visitato lo Stabilimento Chimico Farmaceutico A. Gazzoni e C. in questi giorni di più fervida operosità per la preparazione del *Radiovitale* e del *Radiomitiolo* cui è adibito un personale tecnico speciale, il quale, dato il forte quantitativo del preziosissimo metallo, viene protetto dalle emanazioni radioattive da apposite cappe piombifere (vedi fig. 2) e abbiamo potuto ammirare il perfetto materiale di cui lo Stabilimento si è arricchito per il costante dosaggio della radioattività, come ad esempio gli istrumenti per la misurazione del bromuro di mesotorio, che riproduciamo nella figura 3, e che sono stati espressamente costruiti dal meccanico di fiducia di Madame Curie.

Fedele ad una nobile attitudine, lo Stabilimento A. Gazzoni e C. pur essendo costretto a valorizzare i preparati alla stregua degli alti prezzi delle materie prime, fornirà gratuitamente per il tramite dei medici curanti, i portentosi rimedi nei casi di comprovata miserabilità.

E' un esempio da additare ed una benemerenza da aggiungere a quelle che lo Stabilimento A. Gazzoni e C. ha acquistato nel campo scientifico ed in quello industriale.

Dott. C. Domeniconi.